GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1885 — ROMA — VENERDÌ 27 FEBBRAIO — NUM. 48

ABBONAMENTI ALLA GAZZETTA		Trim.	Sem.	Anno	GAZZ. e RENDICONTI Anno
In Roma, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32	36
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36	44
All'estero, Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80	125
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti	»	32	61	120	165
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175	215

Un numero separato, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta { in Roma . . . Cent. 10; pel Regno . . . » 15

Un numero separato, ma arretrato { in Roma . . . » 20; pel Regno . . . » 30; per l'estero . . . » 35

Per gli *Annunzi giudiziari* L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le Associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* ed *inserzioni* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

Nomine e promozioni *fatte in occasione della festa di San Maurizio, occorsa il 15 gennaio 1885.*

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

Ad uffiziale:

Guerra cav. Edoardo, colonnello comandante la legione carabinieri Reali in Torino.

Della Chiesa Di Cervignasco cav. Luigi, colonnello comandante il 4º artiglieria.

Cappellari Della Colomba nob. Mauro, colonnello comandante il Distretto militare di Roma.

Pelloux cav. Leone, colonnello comandante la brigata Torino.

A cavaliere:

Da Barberino cav. Baldassarre, tenente colonnello nell'arma d'artiglieria
Uggeri cav. Francesco, tenente colonnello nell'arma d'artiglieria.
Bedetti cav. Angelo, tenente colonnello nell'arma d'artiglieria.
Luraschi cav. Abramo, tenente colonnello nell'arma d'artiglieria.
Martinelli cav. Alessandro, tenente colonnello nell'arma d'artiglieria.
Paroncilli cav. Celeste, tenente colonnello nell'arma d'artiglieria.
Gibellini cav. Eugenio, tenente colonnello nell'arma d'artiglieria.
Ruiz cav. Ignazio, tenente colonnello nell'arma d'artiglieria.
De Maldè cav. Claudio, tenente colonnello nel personale delle fortezze.
Nuccorini cav. Cesare, tenente colonnello nel personale delle fortezze.
Sabbia cav. Francesco, tenente colonnello nell'arma del genio.
Felolo cav. Filippo, tenente colonnello nell'arma del genio.
Rossi cav. Francesco, tenente colonnello nell'arma del genio.
Breda cav. Enrico, tenente colonnello nell'arma di fanteria.
Zanelli cav. Severino, tenente colonnello nell'arma di fanteria.
Fanfani cav. Luigi, tenente colonnello nell'arma di fanteria.
Terzi cav. Celestino, tenente colonnello nell'arma di fanteria.
Rossi cav. Emanuele, tenente colonnello nell'arma di fanteria.
Sghira cav. Giovanni, tenente colonnello nell'arma di fanteria.
Fera cav. Francesco, tenente colonnello nell'arma di fanteria.
Radicati Talice di Passerano cav. Gabriele, tenente colonnello nell'arma di fanteria.
Troili cav. Rinaldo, tenente colonnello nell'arma di fanteria.
Boglione cav. Angelo, tenente colonnello nell'arma di fanteria.
Tessera cav. Erminio, tenente colonnello nell'arma di fanteria.
Galli cav. Italo, tenente colonnello nell'arma di fanteria.
Spina cav. Pasquale, tenente colonnello nell'arma di fanteria.
Martinotti cav. Giuseppe, tenente colonnello nell'arma di fanteria.
Gilles cav. Carlo, tenente colonnello nell'arma di fanteria.
Ciani cav. Alarico, tenente colonnello nell'arma di fanteria.
Douglas Scotti di Vigoleno conte Carlo, tenente colonnello nell'arma di fanteria.
Crapols cav. Raffaello, tenente colonnello nell'arma di fanteria.
Theodoli cav, Mario, tenente colonnello nell'arma di fanteria.
Giaccone cav. Luigi, tenente colonnello nell'arma di fanteria.
Longhi cav. Ernesto, tenente colonnello nell'arma di fanteria.
Seimand cav. Giuseppe, tenente colonnello nell'arma di fanteria.
Casu cav. Ignazio, tenente colonnello nell'arma di fanteria.
Diaz cav. Giorgio, tenente colonnello nell'arma di fanteria.
Ghiani cav. Francesco, tenente colonnello nell'arma di fanteria.
Bertolone cav. Pietro, tenente colonnello nell'arma di fanteria.
De Notter cav. Ugo, tenente colonnello nell'arma di fanteria.
Marinetti cav. Gaetano, tenente colonnello nell'arma di fanteria.
Bonessa cav. Alessandro, tenente colonnello nell'arma di fanteria.
Gradi cav. Francesco, tenente colonnello nell'arma di fanteria.
Bini cav. Ettore, tenente colonnello nell'arma di fanteria.
Sanna cav. Gio. Battista, tenente colonnello nell'arma di fanteria.
Terasona cav. Fortunato, tenente colonnello nell'arma di fanteria.
Avogadro di Vigliano cav. Pietro, tenente colonnello nell'arma di fanteria.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **2915** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 3 della legge consolare 28 gennaio 1866, n. 2804;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Nostro Consolato in Nantes è soppresso, ed il distretto giurisdizionale è riunito a quello del Consolato in Hâvre, ad eccezione del dipartimento della Vandea il quale farà parte d'ora innanzi del distretto consolare di Bordeaux.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 febbraio 1885.

UMBERTO.

MANCINI.

Visto, *Il Guardasigilli:* PESSINA.

Il Numero **MDXLVI** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la deliberazione 20 aprile 1884 del Consiglio comunale di Bolognola con cui si propone la riforma parziale dell'Opera pia fondata dal fu Gabriele Felici, col testamento 1° aprile 1841, nel senso di erogare l'annua somma di lire tremila (3000) in sussidi a giovani che intraprenderanno la carriera degli studi o si dedicheranno ad un'arte o mestiere, modificando in corrispondenza lo statuto organico della stessa Opera pia;

Veduto il testamento Felici anzi citato;

Veduto il nuovo statuto organico in data 2 novembre 1884;

Veduta la corrispondente deliberazione della Deputazione provinciale di Macerata;

Veduti gli articoli 23 e 24 della legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È autorizzata la parziale riforma dell'Opera pia Felici di Bolognola (Macerata), nel senso della deliberazione consigliare 20 aprile 1884 ed è approvato il nuovo statuto organico di detta Opera pia, in data 2 novembre 1884, composto di diciannove articoli, visto e sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 gennaio 1885.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* PESSINA.

Il N. **MDLXIV** *(Serie 3ª, parte supplem.) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 6 maggio 1883, num. DCCCCLVII (Serie 3ª, parte supplementare) per la costituzione in ente morale dell'Istituto Vegni;

Visto lo statuto organico proposto dal direttore Vannuccio Vannuccini, in conformità del disposto dall'art. 2 del citato Regio decreto;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato per l'Istituto Vegni (Scuola pratica di agricoltura nell'azienda agraria) lo statuto organico annesso al presente decreto e firmato d'ordine Nostro dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° febbraio 1885.

UMBERTO.

GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli:* PESSINA.

Statuto organico dell'Istituto Vegni.

I.

Sede e scopo dell'Istituto.

Art. 1. L'Istituto Vegni (Scuola pratica di agricoltura nell'azienda agraria), eretto in ente morale col Regio decreto del 6 maggio 1883, n. DCCCCLVII (Serie 3ª, parte supplementare), ha sede nella tenuta delle Capezzine, nei comuni di Cortona e Montepulciano, e nella villa e podere di Barullo, nello stesso comune di Cortona.

L'Istituto mira a tre scopi principali:

a) A formare degli agenti rurali che guidati da una pratica illuminata possano ben condurre e migliorare i tenimenti a loro affidati, propagare sani principii di agricoltura tra la gente di campagna, e così non soltanto proteggere l'interesse dei proprietari, ma anche ammaestrare e dirigere i contadini nelle faccende rurali;

b) A dare un'istruzione conveniente ai figli dei possidenti, per tendere così a popolare le campagne di persone colte che con scienza e coscienza provvedano direttamente al proprio interesse o dirigano importanti aziende e contribuiscano efficacemente alla prosperità del paese:

c) A contribuire, nella misura delle risorse del patrimonio dell'Istituto, principalmente per mezzo del personale addetto alla scuola, al progresso delle pratiche agrarie e delle teorie agronomiche.

Art. 2. Per facilitare il conseguimento di tali scopi sono annessi alla scuola un'azienda agraria e dei campi sperimentali.

Art. 3. L'istruzione da impartirsi nella scuola sarà di due gradi:

Grado inferiore;

Grado superiore.

Quella di grado inferiore, essenzialmente pratica, sarà data ai giovani destinati a divenire semplici agenti di campagna.

Quella di grado superiore, in cui avrà maggiore sviluppo la parte teorica, sarà data ai giovani che si vogliono destinare alla direzione d'importanti possessi proprii o altrui.

Si potrà anche aggiungere un corso di perfezionamento per i giovani che abbiano terminato gli studi del grado superiore nell'Istituto Vegni o di grado equipollente in altre scuole congeneri.

Il numero degli anni di studio ed i programmi dei rispettivi corsi saranno determinati da appositi regolamenti.

II.

Direzione, amministrazione e rappresentanza dell'Istituto.

Art. 4. L'Istituto Vegni è governato:

Da una Giunta di vigilanza;

Da un direttore;

Da un Consiglio di scuola.

III.

Giunta di vigilanza.

Art. 5. La giunta di vigilanza è composta:

1. Di tre delegati, nominati uno per ciascuno dai Consigli comunali di Cortona, Montepulciano e Siena;
2. Di un delegato del Ministero di Agricoltura;
3. Di un delegato dell'Accademia dei fisiocritici di Siena;
4. Di un delegato dell'Accademia dei georgofili di Firenze.

La delegazione è individuale, e nessun delegato può rappresentare più d'uno degli Enti suddetti.

Il direttore dell'Istituto prende parte alle tornate della Giunta con voce consultiva.

Art. 6. I membri della Giunta di vigilanza sono rinnovabili ogni anno per un terzo. Nei primi due anni decide la sorte.

Art. 7. La Giunta di vigilanza elegge fra i suoi membri il presidente ed il segretario, i quali restano in carica tre anni e possono essere rieletti.

Art. 8. Le deliberazioni ordinarie della Giunta non sono valide se non sono presenti in prima convocazione almeno i 5|6 dei suoi membri, salvo il disposto dell'articolo 14. Qualora per mancanza di numero occorra una seconda convocazione, le deliberazioni della Giunta saranno valide, purchè sia presente almeno la metà dei membri che la compongono, salvo il disposto degli articoli 13 e 16.

Le deliberazioni della Giunta sono prese a maggioranza assoluta.

In caso di parità di voti, prevale il voto del presidente.

Art. 9. La Giunta di vigilanza discute ed approva i bilanci consuntivi e preventivi che le sono annualmente presentati dal direttore, e li trasmette per l'approvazione definitiva al Ministero d'Agricoltura.

Art. 10. La Giunta di vigilanza, sopra rapporto del Consiglio di scuola, proclama le ammissioni e le licenze degli allievi.

I certificati ed i diplomi rilasciati agli allievi sono firmati dal presidente della Giunta di vigilanza e dal direttore della scuola.

Art. 11. Il numero dei posti gratuiti ed a mezza retta da conferirsi, come pure il numero di allievi paganti da ammettersi, è fissato, anno per anno, dalla Giunta di vigilanza, su proposta del direttore.

Il numero degli allievi sarà limitato, non solo avendo riguardo alle entrate patrimoniali, ma per meglio impartire agli allievi stessi, una completa educazione morale, intellettuale e pratica; per cui gli aumenti delle rendite si volgeranno di preferenza al miglioramento della istruzione, piuttosto che all'accrescimento del numero degli allievi.

Art. 12. La Giunta di vigilanza delega uno dei suoi membri, od altra persona di sua fiducia, a reggere provvisoriamente l'Istituto in caso di cessazione di ufficio del direttore.

Art. 13. Entro un mese dalla vacanza del posto del direttore bandisce un concorso per titoli.

Gli aspiranti dovranno indirizzare le domande, i documenti ed i titoli al presidente della Giunta di vigilanza. Questa elegge una Commissione, composta di non meno di 3 membri, scelti tra persone autorevoli e competenti, la quale esamina i titoli ed i documenti dei candidati.

La Giunta di vigilanza, visto il rapporto della Commissione, sceglie il titolare tra i concorrenti idonei.

Il nuovo direttore va soggetto a conferma per parte della Giunta alla fine di un anno dalla sua nomina.

Per la nomina e la revoca del direttore è necessaria una deliberazione della Giunta, con intervento dei 5|6 almeno dei membri componenti la Giunta stessa.

Art. 14. Nel caso in cui una data persona fosse nota alla Giunta, o per opere eccezionali, o per speciali attitudini, sarà in sua facoltà di chiamarla a coprire il posto di direttore, senza la prova del concorso, di che nell'articolo precedente; purchè tale deliberazione sia presa ad unanimità di voti, con intervento di tutti i membri componenti la Giunta medesima.

Art. 15. Vacando una cattedra, la Giunta di vigilanza bandisce il concorso per titoli e per esami; e ne affida il giudizio ad una Commissione presieduta dal direttore della scuola. Tra i dichiarati idonei dalla Commissione, la Giunta sceglie il titolare.

Ogni nuovo professore va soggetto a conferma della Giunta dopo un anno dalla sua nomina. I professori sono revocati dalla Giunta di vigilanza.

Art. 16. La Giunta di vigilanza discute ed approva i nuovi regolamenti proposti dal direttore e li trasmette quindi al Ministero d'Agricoltura per l'approvazione definitiva.

È pure in facoltà della Giunta di vigilanza di proporre al Ministero qualunque riforma allo statuto organico ed ai regolamenti.

Per la validità delle deliberazioni relative a dette riforme è necessario che sieno presenti almeno i 5|6 dei membri componenti la Giunta.

Art. 17. La Giunta di vigilanza delibera sulle proposte del direttore per la istituzione di nuove cattedre e per la modificazione di quelle esistenti.

Art. 18. La Giunta determina la retribuzione del direttore e del personale insegnante.

Art. 19. Alla fine d'ogni anno scolastico la Giunta esamina i resultati della scuola e dell'azienda modello, redigendo processo verbale delle considerazioni che crede utile di fare.

Art. 20. La Giunta di vigilanza si riunisce almeno due volte all'anno, nel luogo che essa crede più conveniente, ma di preferenza nella sede dell'Istituto.

Art. 21. Può esser convocata straordinariamente dal presidente, e per urgenza anche dal direttore.

Art. 22. L'ordine del giorno viene fissato da chi fa la convocazione.

IV.

Direttore.

Art. 23. La direzione della scuola, l'amministrazione del patrimonio dell'Istituto Vegni e la rappresentanza di detto Istituto sono affidate ad un direttore.

Art. 24. Il direttore è capo di tutto il personale della scuola, sì insegnante come subalterno; a lui è affidato il governo della scuola, del Convitto, dell'azienda modello e dei campi esperimentali; inoltre gli è affidata la disciplina, tanto degli allievi che del personale.

Art. 25. Al direttore è affidato pure il governo delle aziende in cui si suddivide il patrimonio dell'Istituto Vegni. Il personale addetto a queste, nonchè quello addetto all'Amministrazione centrale, è sotto la sua dipendenza; per cui egli ne determina le retribuzioni, provvede alle nomine, alle revoche o licenze, sotto la sua responsabilità.

Art. 26. I bilanci consuntivi e preventivi, compilati a cura del direttore, sono da lui sottoposti all'approvazione della Giunta di vigilanza.

Art. 27. Il direttore ha la rappresentanza dell'Istituto Vegni di fronte ai terzi, per tutti gli effetti di ragione.

V.

Consiglio di scuola.

Art. 28. Il Consiglio di scuola è formato:

1° Dal direttore, che ne presiede le riunioni;

2° Dagli insegnanti della scuola, tra i quali è scelto il segretario.

È in facoltà del direttore di chiamare a farne parte anche i maestri pratici, i quali però non possono avere che voto consultivo.

Art. 29. Il Consiglio di scuola coadiuva il direttore in tutto ciò che riguarda l'insegnamento e discute e approva i programmi dei corsi nuovi, le modificazioni da farsi a quelli esistenti, i temi per gli esami di ammissione, promozione e licenza.

Art. 30. Il Consiglio di scuola, quando ne venga richiesto dal direttore, dà il suo parere circa l'istituzione di nuove cattedre o la modificazione di quelle esistenti, intorno alla conduzione dell'azienda modello, alle esperienze ed agli studi da intraprendersi, alle collezioni di macchine, arnesi, piante, animali, prodotti, ecc.

Art. 31. Il Consiglio di scuola, visti i resultati degli esami degli allievi, li classifica per ordine di merito, proclama quindi le promozioni, ovvero rimette alla Giunta di vigilanza il suo rapporto nel caso di ammissioni e di licenze.

Art. 32. Il Consiglio di scuola si riunisce almeno una volta al mese, dietro convocazione del direttore, il quale stabilisce l'ordine del giorno.

Il segretario compila il processo verbale delle discussioni e delle deliberazioni di ogni adunanza.

Art. 33. Nelle deliberazioni del Consiglio di scuola, a parità di voti, il voto del direttore è preponderante.

VI.

Personale insegnante.

Art. 34. Il personale insegnante è scelto per concorso, a norma dell'art. 15 e retribuito a norma dell'art. 18.

Art. 35. Gl'insegnanti formano, in unione al direttore, il Consiglio di scuola, le attribuzioni del quale sono determinate al capo V.

VII.

Personale tecnico.

Art. 36. Il personale tecnico è composto dei maestri pratici e dei loro aiuti.

Art. 37. Il personale tecnico dipende esclusivamente dal direttore, che ne determina la retribuzione, e dal quale viene scelto e revocato.

VIII.

Personale di servizio.

Art. 38. Il personale di servizio dipende interamente ed esclusivamente dal direttore, il quale ne determina la retribuzione, ne aumenta o ne diminuisce il numero, secondo l'opportunità.

IX.

Allievi.

Art. 39. Gli allievi sono:

1. A posto gratuito;
2. A mezza retta;
3. Paganti intera retta.

Art. 40. I posti gratuiti ed a mezza retta sono conferiti, per concorso, per documenti e per esami, solamente ai giovani di famiglie toscane, o che da dieci anni almeno risiedono nelle provincie toscane, cioè: di Arezzo, di Firenze, di Grosseto, di Livorno, di Lucca, di Pisa e di Siena.

Art. 41. I discendenti in linea retta di Eustachio Vegni, di Asciano, congiunto del fondatore dell'Istituto, quando posseggano le condizioni di ammissibilità, determinate in apposito regolamento, avranno diritto al conferimento dei posti gratuiti.

Art. 42. Ai posti a pagamento sono ammessi indistintamente giovani italiani e stranieri, dopo un esame di idoneità.

Quando il numero dei dichiarati idonei sorpassasse quello dei posti disponibili, si darà la preferenza ai giovani che si saranno più segnalati nelle prove dell'esame.

Disposizioni speciali e transitorie.

Art. 43. L'attivazione della scuola dovrà aver luogo entro l'anno 1885.

La scuola si aprirà con il primo insegnamento soltanto. Il secondo non sarà attivato che quando gli oneri gravanti sul patrimonio per effetto del testamento verranno a cessare, o prima, se le rendite dell'Istituto lo permetteranno.

Il corso di perfezionamento non potrà essere attivato che quando, aperti già i due primi corsi, le rendite siano ancora esuberanti.

Art. 44. In ossequio al mandato di fiducia conferito all'ingegnere Vannuccio Vannuccini dal benemerito fondatore dell'Istituto Vegni con testamento segreto del 3 febbraio 1883, rogato Marchi, Firenze, durante il periodo di cinque anni dall'attivazione della scuola, necessario pel primo organamento della stessa, tutte le attribuzioni della Giunta di vigilanza e del Consiglio di scuola saranno concentrate nel medesimo ingegnere Vannuccio Vannuccini, nominato direttore, amministratore e rappresentante dell'Istituto Vegni, sua vita naturale durante, dal professore comm. Angelo Vegni, con il ridetto testamento e riconosciuto in tale ufficio dal decreto Reale del 6 maggio 1883.

Durante tal periodo di tempo l'ingegnere Vannuccini presenterà, anno per anno, il rendimento dei conti alla Deputazione provinciale di Arezzo.

Anche dopo tal periodo, e finchè il suddetto ingegnere Vannuccio Vannuccini durerà nell'ufficio di direttore, saranno esclusivamente a lui riservate le attribuzioni della Giunta di vigilanza per quanto si riferisce alla proposta all'autorità superiore di modificazioni allo statuto organico ed ai regolamenti dell'Istituto, alla fondazione e modificazione delle varie cattedre, al numero degli alunni gratuiti e paganti da ammettersi annualmente alla scuola, ai bilanci preventivi e consuntivi, e a tutto ciò che attenga al definitivo e compiuto assetto dell'Istituto.

La Giunta di vigilanza sarà immediatamente costituita, ma i termini pel suo rinnovamento, fissati nell'articolo 6, cominceranno a decorrere quando essa sarà entrata effettivamente in ufficio.

Roma, addì 1° febbraio 1885.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio

GRIMALDI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione telegrafica:*

Con R. decreto del 7 dicembre 1884.

Candela Luigi, ufficiale telegrafico, è collocato a riposo, e contemporaneamente ammesso a far valere i proprii titoli per quanto potrà competergli a' termini di legge.

Con R. decreto del 14 dicembre 1884.

Celentano Salvatore, segretario di ragioneria, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, e contemporaneamente ammesso a far valere i proprii titoli per quanto potrà competergli a' termini di legge.

Con Ministeriale decreto del 14 dicembre 1884.

Larini Carlo, commesso, è richiamato in attività di servizio.

Con R. decreto del 18 dicembre 1884.

Folli Ferdinando, ufficiale telegrafico, è in seguito a sua domanda collocato a riposo ed ammesso a far valere i proprii titoli per quanto potrà competergli a' termini di legge.

Con RR. decreti del 21 dicembre 1884.

D'Agostino Domenico, ufficiale telegrafico, è collocato in aspettativa per causa d'infermità.

Bonelli Enrico, sottoispettore, è collocato a riposo, in seguito a sua

domanda, ed ammesso a far valere i proprii titoli per quanto potrà competergli a' termini di legge.

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione carceraria:*

Con R. decreto del 18 gennaio 1885:

Barini Gio. Battista, contabile di 3ª classe nell'Amministrazione carceraria, dispensato dal servizio a decorrere dal 1° febbraio 1885.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Tesoro

Avviso.

Il Banco di Sicilia ha conferito la sua rappresentanza per il cambio dei propri biglietti nella provincia di Cuneo alla succursale esistente in detta città della Banca Subalpina e di Milano, residente in Torino.

Conseguentemente, a termini dell'art. 15 della legge 30 aprile 1874, numero 1920, e delle leggi successive che hanno prorogato il corso legale dei biglietti propri degli Istituti di emissione, si è disposto che dal giorno in cui funzionerà l'anzidetta rappresentanza, e previo l'adempimento del prescritto dall'art. 49 del regolamento approvato con R. decreto 21 gennaio 1875, n. 2372 (Serie 2ª), i biglietti del Banco di Sicilia, al portatore ed a vista, siano accettati in pagamento dalle pubbliche casse e dai privati in tutta la provincia di Cuneo.

Roma, addì 25 febbraio 1885.

MINISTERO DELL'INTERNO

In conformità di quanto è prescritto dal regolamento approvato con R. decreto 25 settembre 1865, è aperto un concorso per esame per provvedere alla nomina triennale ad un posto di medico assistente del Sifilicomio di Napoli, con l'annuo stipendio di lire mille.

Coloro che intendono concorrere a tale posto, dovranno presentare a questo Ministero, non più tardi del 15 marzo 1885, le loro domande corredate dai documenti comprovanti quanto segue:

a) Di aver conseguito la laurea in medicina e chirurgia in una delle Università del Regno o di avervi preso l'esame di conferma;

b) Di non avere oltrepassata l'età di 30 anni;

c) Di avere tenuta buona condotta, producendo i certificati dei sindaci dei comuni ove ebbero dimora nel triennio antecedente alla domanda.

Gli esami saranno dati presso la Commissione esaminatrice pei concorsi sanitarii di Napoli, nei giorni che saranno dalla Commissione stessa indicati e resi di pubblica ragione, mediante apposito avviso nella *Gazzetta Ufficiale.*

Roma, 22 febbraio 1885.

Il Direttore Capo della 5ª Divisione
CASANOVA.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Per norma del pubblico si notifica:

a) Che per ora si possono spedire dei telegrammi per Assab nei modi e colle tasse seguenti:

1° Per telegrafo fino a Perim, e di là fino ad Assab con tutti i mezzi eventuali disponibili oltre ai vapori postali che vi toccano i giorni 11 e 22 d'ogni mese;

2° Per telegrafo fino a Brindisi, e di là per posta fino ad Assab coi vapori postali che partono da Brindisi ogni lunedì mattina;

Nel primo caso si riscuote la tassa per Perim (Aden) di lire 4 05 per parola, senza tassa addizionale, ed il trasporto da Perim ad Assab è gratuito coi vapori postali, e può dare eventualmente luogo a qualche spesa a carico dei destinatari quando è fatto con altri mezzi;

Nel secondo caso si riscuote la sola tassa ordinaria interna italiana di lira una pel telegramma entro le 15 parole, più centesimi 5 per ciascuna parola eccedente, ed il trasporto postale da Brindisi a destinazione è gratuito;

b) Che l'ufficio postale di Assab accetta, per istradarli sulle linee telegrafiche, i telegrammi che gli sono presentati, e ne riscuote le relative tasse. I telegrammi sono trasportati all'ufficio telegrafico di Perim profittando d'ogni mezzo che si presenti, e, ad ogni modo, del piroscafo della Navigazione italiana che parte da Assab a mezzodì del 4 e del 18 d'ogni mese.

Roma, 25 febbraio 1885.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 26 febbraio 1885.

SEDUTA ANTIMERIDIANA.

Presidenza del Vicepresidente TAJANI.

La seduta comincia alle 10 5.

Ungaro, *segretario,* legge il processo verbale della seduta antimeridiana di martedì, 24, che è approvato.

Discussione del disegno di legge sul pagamento degli stipendi, sulla nomina e licenziamento dei maestri elementari.

Ungaro, *segretario,* legge il disegno di legge.

Pavesi sollecita il Ministro a presentare il disegno di legge, già promesso, per migliorare le condizioni economiche dei maestri.

Cerulli approfitta di questa discussione per isvolgere il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a prorogare almeno a tutto il corrente anno 1885 il termine utile concesso agli insegnanti coll'articolo 8 del regolamento 7 giugno 1883 per acquistare il diritto alla pensione. »

Casati avrebbe avuto in mente di presentare alcuni emendamenti; ma per non ritardare l'approvazione di questo disegno di legge, si riserva di presentarli in occasione dell'altro disegno di legge per migliorare la condizione economica dei maestri.

Cavalletto raccomanda che a parità di merito, nella nomina dei maestri, si preferiscano quegli che hanno prestato servizio militare, e che si dia una tenue retribuzione ai maestri perchè insegnino gli elementi dell'agricoltura.

Coppino, *Ministro di Pubblica Istruzione,* promette che presenterà nei primi giorni dell'entrante mese il disegno di legge di cui hanno parlato gli onorevoli Pavesi e Casati.

Ammette l'importanza della questione sollevata dall'onorevole Cerulli ed accetta quindi il suo ordine del giorno, come accetta le raccomandazioni dell'onorevole Cavalletto, che sono conformi alle idee che egli professa.

Anzi, per l'insegnamento degli elementi dell'agricoltura si è già fatto qualche cosa, ed egli intende di sollecitare i comuni rurali a concedere ai maestri un poderetto per quell'insegnamento.

Merzario, *relatore,* accetta l'ordine del giorno dell'onorevole Cerulli, e crede che il provvedimento che egli invoca potrà essere compreso nel disegno di legge che il Ministro ha promesso di presentare tra breve.

(Approvasi l'ordine del giorno dell'onorevole Cerulli ed i primi due articoli del disegno di legge).

Trinchera raccomanda al Ministro di stabilire nel regolamento le norme per i concorsi banditi dai comuni sottoponendo sempre le nomine all'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Napodano vorrebbe che fosse chiarito che quest'articolo non impone l'apertura dei concorsi per ogni comune appena pubblicata questa legge ed il licenziamento dei maestri ora in carica.

Salaris non trova fondato il dubbio dell'onorevole Napodano ed approva la garanzia dell'esame stabilita da questo articolo.

Borgatta non conviene coll'onorevole Salaris che l'articolo prescriva per ogni caso il concorso per esami.

Coppino, *Ministro dell'Istruzione Pubblica,* esclude che i comuni possano sottrarre le nomine dei maestri all'approvazione del Consiglio scolastico provinciale e che questo articolo implichi il licenziamento dei maestri attualmente in ufficio, ed afferma che i concorsi potranno farsi sì per titoli che per esami.

(Approvansi gli articoli 3 e 4).

Canzi deplora che questa legge consacri quasi la inamovibilità dei maestri con danno dell'istruzione e con pregiudizio delle Amministrazioni comunali. Con questa legge non si potrà più licenziare un maestro per quanto cattivo e non si troverà più alcuno che possa fare il sindaco nei comuni rurali.

Trinchera crede che nel compilare il regolamento si potranno non solo evitare gli inconvenienti lamentati dall'onorevole Canzi, ma eziandio il pericolo che un ispettore scolastico possa promuovere una deliberazione di un Consiglio comunale od annullarla.

Merzario, *relatore,* assicura l'onorevole Canzi che con questa legge si migliora la condizione presente, giacchè coll'articolo 7 si assicura il licenziamento dei maestri inetti o scostumati. Non crede poi che l'affidare l'approvazione della nomina dei maestri agli ispettori leda l'indipendenza del comune.

Coppino, *Ministro dell'Istruzione Pubblica,* nota all'onorevole Canzi che la difficoltà ch'egli promuove fu largamente discussa la prima volta che questa legge venne innanzi alla Camera.

Risponde poi all'onorevole Trinchera che le facoltà che si concedono all'ispettore scolastico non pregiudicano nulla, perchè, in caso di conflitto tra l'ispettore ed il Consiglio comunale, intervengono il Consiglio provinciale scolastico, poi il Ministero ed in qualche caso anche il Consiglio superiore.

Canzi ritiene che questa legge possa recare maggior danno di quello temuto ed ipotetico dell'ingerenza clericale nella istruzione elementare *(interruzioni all'estrema sinistra)* e teme l'ingerenza degli ispettori.

(Approvansi gli articoli 5 e 6).

Frola ravvisa troppo indeterminato e vago il primo numero dell'articolo 7, e crede necessario stabilire nel regolamento le cause del licenziamento, provenienti dalla inettitudine pedagogica.

Torrigiani crede che questo articolo dia soverchia autorità agli ispettori scolastici, e raccomanda al Ministro di rialzare almeno il livello morale e intellettuale degli ispettori medesimi.

Napodano prega anch'esso il Ministro di ben definire nel regolamento l'inettitudine pedagogica che può essere causa di licenziamento, e di consentire che il maestro possa appellarsi dal primo giudizio, e dare la prova della propria capacità.

Coppino, *Ministro della Pubblica Istruzione,* trova giuste le raccomandazioni degli onorevoli Frola e Napodano, e li assicura che saranno introdotte nel regolamento le necessarie garanzie. Risponde all'onorevole Torrigiani non essere punto vero che questo articolo cresca l'autorità degli ispettori; in ogni modo terrà conto della sua raccomandazione.

Compans dice che il numero terzo dell'articolo avrebbe potuto bastare allo scopo cui mira, e si augura che il Ministro voglia, nel regolamento, introdurre quei temperamenti che possano togliere ogni dubbio e ogni asperità alle disposizioni della legge, dare speranza ai maestri di migliore avvenire, e facilitare ad essi la via all'ispettorato scolastico.

Coppino, *Ministro dell'Istruzione Pubblica,* dichiara che terrà conto delle dichiarazioni dell'onorevole Compans.

(È approvato l'articolo 7).

Napodano, all'articolo 8, al fine di garantire i maestri da possibili persecuzioni, prega il Ministro di bene specificare nel regolamento che cosa s'intenda colla parola: *avviso.*

Cavalli e **Pavesi** si uniscono a questa osservazione, aggiungendo che si indichino le *speciali ragioni* che possono mostrare l'autorizzazione del Consiglio scolastico.

Coppino, *Ministro della Pubblica Istruzione,* dice che nel regolamento terrà conto delle osservazioni degli onorevoli Napodano, Cavalli e Pavesi.

(L'articolo 8 è approvato.)

Compans all'articolo 9 domanda se i maestri dei comuni, i quali hanno Monti di pensione speciali, dovranno pagare due quote, una al comune e una allo Stato.

Coppino, *Ministro della Pubblica Istruzione,* dice che la legge delle pensioni ha già previsto il caso, e non può avverarsi l'inconveniente segnalato dall'onorevole Compans.

(È approvato l'articolo 9.)

Ungaro all'articolo 10 prega il Ministro di sottoporre subito la legge alla firma Reale.

Cavalli chiede la sollecita presentazione del regolamento per l'applicazione di questa legge.

(È approvato l'articolo 10.)

Merzario, *relatore,* propone l'invio di una petizione dei maestri alla Commissione che esaminerà la legge pel miglioramento degli stipendi ai maestri.

(Così è stabilito.)

Voci. A domani! a domani!

Presidente. No; se la Camera non vuole esaurire ora l'ordine del giorno, si stabilirà in una seduta pomeridiana quando si potrà discutere l'interpellanza dell'onorevole Mazza.

La seduta è levata alle 12.

SEDUTA POMERIDIANA.

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2 25.

Di San Giuseppe, *segretario,* legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge pei maestri elementari.

Ungaro, *segretario,* fa la chiama.

Presidente. Si lasceranno le urne aperte.

Elezione di un commissario del bilancio.

Presidente annuncia il resultato della votazione di ballottaggio per un membro della Giunta generale del bilancio, e proclama eletto l'onorevole Plebano.

Seguito della discussione del disegno di legge sull'esercizio delle strade ferrate.

Baccarini chiede che l'articolo 5 del contratto per la rete Adriatica, essendo in correlazione con altri articoli, rimanga sospeso.

Curioni, *relatore,* crede che questa correlazione non porti la necessità di sospendere la discussione dell'articolo 5.

Baccarini parlerà allora su quest'articolo. Domanda spiegazioni sul significato e sulla portata della espressione: « valore corrispondente al quinto del prodotto lordo. »

Curioni, *relatore,* risponde che quella espressione rappresenta la quota necessaria al buon approvvigionamento delle ferrovie.

Genala, *Ministro dei Lavori Pubblici,* conferma la spiegazione data dal relatore.

Baccarini non è soddisfatto delle spiegazioni avute, che aggravano anzi i suoi dubbii; per i quali deve credere che lo Stato, con le disporizioni dell'articolo 5, venga a perdere cinque o sei milioni.

Genala, *Ministro dei Lavori Pubblici,* aggiunge nuovi schiarimenti a dimostrare la esattezza dei criterii che han condotto alla misura della quota indicata nell'articolo.

Baccarini non è soddisfatto, e chiede che si producano gli inventari delle Meridionali.

Genala, *Ministro dei Lavori Pubblici*, ripete le sue argomentazioni, aggiungendo che non si tratta in fondo che delle norme usate nelle solite liquidazioni, delle quali pure alcune sono state firmate dall'onorevole Baccarini.

Baccarini esamina nuovamente le condizioni dell'articolo, e sostiene che se nei magazzini c'è di più di quello che si presuppone, come egli ha ragione di credere, tutto ciò è regalato alla Società.

Curioni, *relatore*, non crede che le obbiezioni dell'onorevole Baccarini resistano all'esame accurato dell'articolo in confronto degli altri coi quali è in relazione.

(L'articolo 5 è approvato.)

Cerulli parla sull'articolo 6. Richiama l'attenzione del Ministro sull'obbligo della Società delle Meridionali di costruire la stazione di Tortoreto, obbligo finora non mantenuto, nonostante i progetti già compilati ed approvati.

Genala, *Ministro dei Lavori Pubblici*, terrà conto della raccomandazione dell'onorevole Cerulli, riservandosi di prender conoscenza dei termini della questione.

Cerulli prende atto di queste dichiarazioni.

(Si approva l'articolo 6 con l'allegato *B.*)

Baccarini propone di sostituire ai primi tre capoversi dell'art. 7 il seguente:

« Il canone annuo da pagarsi dallo Stato per l'affitto di tutte le linee sociali è stabilito per la intera durata del contratto nella somma di « trenta milioni, » esonerando inoltre la Società dal canone speciale di lire 3,557,758 64, che attualmente paga allo Stato per le linee Ancona-Bologna e Castelbolognese-Ravenna. »

Non crede esatte le argomentazioni esposte nella relazione ministeriale, e si riferisce in proposito alle opinioni esposte dallo stesso onorevole Bonghi nel 1884.

Esamina le condizioni delle diverse linee della rete Adriatica, per dedurre che per alcune di esse la Società viene a ripetere più volte gli stessi vantaggi, con grave detrimento degli interessi dello Stato.

Prega i Ministri di tornare ad esaminare l'argomento, in vista puramente degli interessi dello Stato, ed è convinto che allora vorranno accedere alla modificazione da lui proposta.

Spaventa, sebbene convenga nei giudizi esposti dall'onorevole Baccarini intorno alla sovvenzione alle Meridionali, si limiterà a domandare che la sovvenzione medesima sia ridotta di una somma inferiore a quella chiesta dallo stesso onorevole Baccarini.

Dimostra infatti che la sovvenzione supera di oltre settecentomila lire la somma che lo Stato riceve ora come partecipazione sulle strade ferrate Meridionali; quella somma quindi rappresenta una perdita annuale effettiva dello Stato, che si manterrà costante per lungo periodo di tempo.

E quella perdita non ha alcun correspettivo, giacchè dalla Società Adriatica lo Stato riceve la stessa percentuale che dalla Società Mediterranea, alla quale non si è fatta alcuna particolare concessione, non si sono cedute linee produttive, come le lombarde e le venete, che entrano nella rete Adriatica.

Perchè si è usato questo favore alle Meridionali, alle quali, oltre tante altre concessioni, si è pur ora data una sovvenzione annua di oltre due milioni superiore alla dovuta per le linee Aquila-Terni e Termoli-Campobasso?

Conclude col proporre che si deduca dalla sovvenzione, per convertirla in riduzione delle tariffe, la somma di cinquecentomila lire che considera un vero regalo alla Società delle Meridionali.

Vacchelli *(della Commissione)*, lasciando da parte gli appunti dell'onorevole Spaventa che si riferiscono a fatti e rapporti anteriori ed estranei alle Convenzioni che si discutono, fa notare allo stesso onorevole Spaventa che non è esatto che le spese d'esercizio delle Meridionali nel 1883 abbiano raggiunto il 76 per cento del prodotto; esse si mantennero invece in una somma inferiore alla quota di prodotto lordo devoluta alle Società.

Favale non consente coll'onorevole Vacchelli che, quando si rinunciò al riscatto delle Meridionali, nessuno in Parlamento si sia opposto a quella risoluzione del Governo; gli pare anzi che l'onorevole La Porta l'abbia biasimata considerandola nociva agli interessi dello Stato.

Diligenti considera un grave errore la rinuncia al riscatto delle Meridionali fatta nel 1883; perchè, se si fosse allora proceduto al riscatto, gli azionisti avrebbero ricevuto l'interesse netto di 21 lira sopra ogni azione, mentre ora, in grazia delle sovvenzioni governative, ricevono 32 lire e mezza; considera quindi, ripete, un errore la rinuncia a quella operazione.

Curioni, *relatore*, dimostra che le sovvenzioni che si fanno alla Società delle Meridionali derivano da convenzioni precedenti che non si possono distruggere, e che col contratto che si discute non si fanno patti di favore a quella Società; anzi ritiene che nei primi anni di esercizio la Società stessa incontrerà delle perdite che le verranno compensate negli anni successivi.

Quanto alle linee Ancona-Bologna e Castelbolognese-Ravenna se vi ha una perdita da parte dello Stato, essa non giunge già ad un milione e 300 mila lire, come vorrebbe l'onorevole Baccarini, ma rimane al disotto di tale somma. Qualsiasi perdita per altro sarebbe conseguenza degli impegni precedenti e verrebbe allo Stato compensata dall'aver mutato le basi della partecipazione per le altre linee comprese nella rete Adriatica.

Non può in conseguenza accettare l'emendamento dell'onorevole Baccarini, nè la proposta dell'onorevole Spaventa.

Baccarini non può ammettere che lo Stato guadagni cedendo alla rete Adriatica le linee Ancona-Bologna e Castelbolognese-Ravenna, ed aggiunge che i calcoli dell'onorevole Vacchelli e della Commissione si fondano sopra una erronea interpretazione delle precedenti convenzioni colle Meridionali.

Dichiara poi di essere disposto ad associarsi alla proposta dell'onorevole Spaventa.

Spaventa confuta le obiezioni dell'onorevole Vacchelli affermando l'esattezza dei proprii calcoli e ripetendo che lo Stato, accettando la partecipazione e rinunciando al prodotto netto che attualmente ritrae dalla Società delle meridionali, va a scapitare un milione e mezzo ogni anno.

Vacchelli insiste nel dire che nelle spese generali d'esercizio non dovrebbero essere comprese la tassa di circolazione sulle azioni e la imposta di ricchezza mobile sui buoni.

Curioni, *relatore*, dice che non sono esatti i calcoli dell'onorevole Spaventa perchè egli non ha tenuto conto dei fondi di riserva per la rinnovazione del materiale fisso e mobile.

Baccarini legge un brano della relazione ufficiale della Società delle Meridionali, per far risultare che nel 1883 le spese ordinarie di esercizio salirono a lire 20,183,721.

Genala, *Ministro dei Lavori Pubblici*, nega che lo Stato faccia con questo contratto un cattivo affare, e abbandoni una parte del prodotto netto che attualmente ricaverebbe dalle linee Meridionali.

Afferma che, colle disposizioni dell'articolo 7, la sovvenzione sarà inferiore di lire 370,000 all'anno a quella ora pagata, e che il patto nuovo che si propone è per lo Stato più favorevole del patto attuale, mentre crescono gli oneri e le spese della Società.

Voci. Ai voti! ai voti!

Spaventa persiste nelle sue affermazioni, ripetendo che il nuovo contratto farà alla Società esercente migliori condizioni del contratto in vigore, e mantiene la sua proposta.

Presidente pone a partito la proposta dell'on. Spaventa.

(Non è approvata).

Baccarini all'art. 8 propone che le spese da dedursi per determinare l'introito netto siano fin d'ora stabilite nella misura del 73 per cento, invece che del 68.

Presenta questa proposta, perchè corrisponde alla spesa di fatto sostenuta dalla Società delle Meridionali.

Vacchelli, *della Commissione*, dimostra l'equità della proposta della Commissione, e non accetta l'emendamento dell'on. Baccarini.

Baccarini dichiara di mantenerlo.

Presidente lo pone a partito.

(È respinto).

Presidente dichiara chiusa la votazione sul disegno di legge pei maestri elementari.

(I segretari Ungaro e Mariotti numerano i voti).

Risultato della votazione:

Voti favorevoli 184
Voti contrari 88

(La Camera approva).

Comunica le due seguenti domande d'interrogazione:

« Il sottoscritto desidera d'interrogare l'onorevole Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio per sapere quali provvedimenti ha emessi il Governo per la grande Esposizione artistica in Anversa.

« Di San Donato. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei Lavori Pubblici sul ritardo della costruzione della linea Siracusa-Licata.

« Riolo. »

Genala e **Grimaldi** diranno domani se e quando intendano di rispondere.

La seduta è tolta alle ore 7.

DIARIO ESTERO

Dal resoconto della seduta di martedì della Camera dei lordi togliamo i particolari che seguono:

Il marchese di Salisbury annunzia di voler proporre giovedì una mozione così concepita:

« Avendo la Camera prese in considerazione le dichiarazioni del governo, opina:

1° che il deplorevole insuccesso della campagna del Sudan è dovuto alle esitanze del governo ed al colpevole ritardo da esso frapposto a dare principio alle operazioni;

2° che la politica, la quale consisterebbe nell'abbandonare l'intero Sudan dopo terminate le operazioni militari, sarebbe pericolosa per l'Egitto ed incompatibile cogli interessi dell'impero. »

Lord Wentworth dichiarò di voler combattere la mozione Salisbury con un emendamento, il quale dichiari che la politica del governo in Egitto e nel Sudan ha causati grandi sagrifizi di uomini e spese senza utile risultato, il che rende assolutamente necessario, nell'interesse dell'impero britannico e del popolo egiziano, che il governo non adoperi forze inglesi per occupare il Sudan e per impedire al popolo egiziano di esercitare il diritto di scegliersi quel governo che gli convenga.

Lord De La Warr chiese comunicazione della corrispondenza scambiata colla Turchia e l'Italia e le altre potenze riguardo alla occupazione di Massouah, esprimendo la speranza che il governo potesse dichiarare alla Camera di non aver dato il suo consenso od incoraggiamenti per tale occupazione.

Lord Granville rispose che, senza aspettare una simile mozione, il governo si proponeva di presentare prossimamente i detti documenti.

« Frattanto, aggiunse lord Granville, voglio constatare brevemente ciò che questi documenti dimostreranno.

« Fu, credo, verso il 3 novembre scorso che il governo italiano chiese se l'Inghilterra fosse in qualche modo contraria a che gli italiani estendessero la giurisdizione al nord della loro colonia di Assab in guisa da comprendervi Beilul, come già vi avevano compresa Praheita al sud.

« Assicurai l'Italia che il governo inglese non si adombrava affatto di una estensione dell'influenza italiana su quella parte della costa del mar Rosso, e che anzi una tale estensione gli sarebbe stata di gradimento.

« Noi non potevamo ad ogni modo impegnarci a dare quello che non ci appartiene, ed io suggerii essere desiderabile che l'Italia giungesse su questo proposito ad un accordo colla Porta.

« Il 22 dicembre ci fu chiesto in qual modo noi avremmo considerata l'occupazione di Zulla per parte dell'Italia.

« Risposi che il governo egiziano non poteva continuare ad occupare tutto il litorale africano del Mar Rosso, e che i porti di esso tornavano naturalmente al sultano.

« Il governo inglese consigliò allora al sultano di riprendere possesso di taluno di quei porti. Che se anche l'Italia desiderasse di occuparne, la faccenda doveva regolarsi fra essa e la Turchia.

« Per quello che lo riguarda, il governo inglese non ha elevato alcuna obbiezione contro la occupazione di Zulla, di Beilul o di Massouah da parte degli italiani.

« Il 10 gennaio Musurus pascià fece allusione alle voci corse circa le intenzioni dell'Italia. Risposi essere spiacevole che la Turchia non avesse assecondati i consigli del governo inglese ed occupati taluni di quei porti.

« Allora quando la Porta, più tardi, protestò contro l'occupazione italiana, io espressi la ferma speranza di vedere l'Italia e la Porta accordarsi amichevolmente. Ma ho informato Musurus pascià che il governo inglese repudiava ogni responsabilità, dacchè la Porta non aveva agito secondo i consigli dati al sultano dal governo inglese, cioè non aveva occupati quei porti ».

L'incidente è chiuso.

Continuando la stessa seduta della Camera dei lordi, lord Dunraven chiese se esista una dichiarazione di guerra tra la Francia e la China; se il diritto di visita sia stato esercitato o richiesto da una o dall'altra delle due potenze, e se nei porti inglesi furono applicate alle navi francesi e chinesi le leggi che regolano la condotta dei neutri verso i belligeranti.

Lord Granville rispose nessuna dichiarazione formale di guerra essere stata fatta dalla Francia o dalla China. Il governo francese anche ultimamente affermava di non trovarsi in guerra colla China, e che le ostilità hanno un semplice carattere di rappressaglia.

« Esso ha quindi costantemente dichiarato di non avere intenzione di esercitare il diritto di belligerante riguardo alle navi neutre, ed ha insistito sul fatto che il blocco dei porti di Formosa era un blocco pacifico. Ad ogni modo qualunque nave neutra la quale tentasse di infrangere il blocco avrebbe dovuto essere catturata.

« Il governo inglese non poteva entrare in queste vedute e, d'altro lato, ci repugnava di fare pratiche per la sistemazione dei nostri diritti di neutralità, pratiche che avrebbero potuto aggravare la situazione.

« Abbiamo dunque informato il governo francese che, secondo noi, in China esisteva lo stato di guerra, locchè ci induceva a mettere in vigore l'*Enlistement Act* e che noi non riconoscevamo il blocco di Formosa se non come un blocco costituente un atto di guerra.

« Finchè le ostilità saranno limitate a certe località e le navi neutre non saranno visitate in alto mare, abbiamo soggiunto che il governo inglese non credeva, per fare osservare la neutralità, necessario di prendere altre misure infuori dell'applicazione dell'*Enlistement Act*.

« Fu nel novembre, in seguito a lagni mossi dal marchese di Tseng sulla non stretta osservanza dell'*Enlistement Act* in quanto concerneva le riparazioni e l'equipaggio delle navi da guerra francesi, che noi abbiamo reputato di dover dare istruzioni speciali ai governatori delle nostre colonie orientali.

« Presentemente il governo francese ha creduto necessario di far esercitare il diritto di visita in alto mare per contenere il contrabbando di guerra.

« D'altronde la Francia ha assicurato che il diritto di visita sarà esercitato con tutti i riguardi che saranno permessi dalle circostanze.

« Il governo inglese non crede quindi necessario, per ora, di modificare la risoluzione adottata nel novembre, decisione che assicura una neutralità giusta ed eguale verso i due belligeranti, e mantiene scrupolosamente la legge inglese. »

Rispondendo a talune osservazioni del marchese di Salisbury,

lord Granville dichiarò poi che dal momento che la Francia viene considerata come in guerra colla China, ciò implica per la Francia il riconoscimento del diritto di visita.

Lo stesso giorno alla Camera dei comuni è incominciata la discussione sulla mozione di censura.

Il signor Stafford Northcote condanna la politica e gli atti del governo; esso riconosce che ora si fanno dei grandi sforzi, e che si spediscono truppe e molto materiale, ma aggiunge che le dichiarazioni del governo tolgono alla spedizione metà della sua forza. Se si vuole conseguire un risultato utile, non bisogna contentarsi di un atto di vendetta. Non basta assicurare il trionfo delle armi inglesi, bisogna sapere a quale fine si esigono i sacrifici cui va incontro il paese.

Il signor Morley presenta un emendamento con cui si dichiara che la Camera, pure riservando la sua opinione sulla politica del governo, deplora la sua risoluzione di impiegare le forze inglesi per rovesciare il potere del Mahdi.

Il signor Gladstone risponde a nome del gabinetto. Esso fa l'elogio del generale Gordon in termini eloquenti. Difende la politica del governo che, dice egli, ha adempiuto a tutti gli obblighi che aveva assunto per soccorrere Gordon. La caduta di Karthum è dovuta al tradimento.

Il signor Gladstone ammette che si sono subite delle perdite gravi, ma soggiunge che sarebbe esagerato il dire che i sagrifici dell'Inghilterra non hanno dato un risultato soddisfacente. Lo scopo, disse Gladstone, cui miriamo nel Sudan, è la sicurezza dell'Egitto, ove la influenza inglese ha fatto molto per gli interessi dell'umanità e della civiltà, e dove vi è già un principio di governo rappresentativo. Furono istituiti veri Tribunali di giustizia; furono abolite le corvatte; la confusione finanziaria ed il fallimento saranno evitati coll'accordo che è quasi conchiuso; non vi è più pericolo di una rottura delle relazioni amichevoli colla Francia, però che i due paesi hanno operato insieme cordialmente per riescire ad un accomodamento che è già molto avanti, e che sarà probabilmente conchiuso tra qualche giorno.

« La mozione di sir Northcote, concluse il signor Gladstone, domanda che il governo si impegni a stabilire una amministrazione buona e stabile in Egitto e nelle parti del Sudan che sono necessarie alla sicurezza dell'Egitto. La portata di questa mozione è indefinita. Si tratterebbe, in fatti, di fondare un governo inglese fra stranieri, un governo cristiano presso mussulmani, ciò che provocherebbe una guerra perpetua con un popolo fanatico e coraggioso.

« Quanto all'emendamento del signor Morley, aggiunse il signor Gladstone, il governo non vuole assumere, nelle attuali circostanze nessun impegno, tranne quello di fare tutto ciò che è ragionevole e prudente e tutto ciò che le circostanze potranno esigere.

« Quand'anche fossimo decisi di non distruggere il potere del Madhi, la spedizione del Sudan sarebbe necessaria per assicurare la nostra ritirata. La crisi attuale è una crisi seria agli occhi delle altre nazioni e non sarebbe utile di offrire loro lo spettacolo di un governo disprezzato e di una Camera senza fiducia.

« Se la Camera crede che il governo abbia mancato al suo dovere, il governo accetterà il suo verdetto con deferenza; ma se la Camera crede che, in generale, il governo abbia agito con buone intenzioni e senza errori patenti, gli esprima la sua fiducia la quale rafforzerà il paese dinanzi al mondo intero. »

Dopo il discorso del ministro il seguito della discussione fu rimesso al giorno appresso.

Il rapporto finale della Conferenza del Congo che si divide in due parti, l'una concernente i fatti, l'altra relativa alle questioni di forma, contiene pure una clausola la quale dice che, quando tutte le ratifiche saranno state deposte negli archivi imperiali, i rappresentanti delle potenze segnatarie si riuniranno per redigere un protocollo constatante la consegna delle ratifiche.

Una copia legalizzata di questo documento sarà comunicata a tutte le potenze.

Tutti gli atti risultanti dalle discussioni della Conferenza saranno consegnati in un solo documento. I varii atti saranno compresi in un numero eguale di capitoli, i cui articoli non formano che una serie numerica dal principio alla fine del documento.

Il rapporto finale, firmato dal barone de Courcel, presidente, e dal signor de Lambermont, relatore, è accompagnato da sei allegati che contengono le modificazioni ed aggiunte fatte al protocollo della Conferenza che porta la data del 31 gennaio.

L'organo ufficiale dell'Associazione internazionale africana dice che la costituzione del nuovo Stato del Congo è stata elaborata da un Comitato, di cui facevano parte sir Travers Twiss ed il defunto professore Arntz. Sarà adottata probabilmente la forma monarchica e il nuovo Stato avrà il nome di « Regno del Congo. »

Siccome però il re del Belgio non può divenire capo di un altro Stato senza il consenso delle due Camere, la faccenda verrà portata tra breve innanzi alle Camere stesse. Si vedrà allora se il re del Belgio intende di assumere il titolo di « re del Congo. »

È certo, ad ogni modo, che la sede del governo del nuovo Stato sarà stabilita a Bruxelles, e che un governatore generale, avente sotto di sè parecchi governatori di provincie, verrà inviato al Congo. Al colonnello sir Francis de Winton, che esercita presentemente in nome dell'Associazione africana le funzioni di amministratore generale, succederà, probabilmente, il signor Stanley in qualità di governatore generale.

TELEGRAMMI

AGENZIA STEFANI

FIRENZE, 26. — L'assemblea generale degli azionisti della Banca Nazionale ha approvato all'unanimità il bilancio dell'esercizio 1884, e, pure all'unanimità, la proposta del Consiglio superiore di chiedere al Governo un decreto che conceda alla Banca stessa l'esercizio del credito fondiario in Italia, a termini delle leggi vigenti.

LONDRA, 26. — *Camera dei comuni.* — Mac Coan domanda se l'occupazione di Massaua e le altre operazioni delle truppe italiane sulla costa occidentale del Mar Rosso abbiano il consenso o l'approvazione del governo inglese e se questo voglia presentare la corrispondenza scambiata fra i due governi.

Campbell chiede se l'occupazione italiana di Massaua è contraria ai reclami dell'Abissinia per lo sbocco indipendente a Massaua.

Fitz-Maurice, sottosegretario di Stato per gli esteri, dice che Gladstone risponderà ad una questione sul soggetto di quella fatta da Mac Coan. Io, soggiunge Fitz-Maurice, ho intenzione di fare comunicazioni durante la discussione del voto di biasimo di domani. Però la corrispondenza sarà comunicata senza indugio. Fitz-Maurice soggiunge che il Governo italiano ha dichiarato l'intenzione di rispettare il trattato fra l'Inghilterra, l'Egito e l'Abissinia, e di fare tutto il possibile per facilitare il commercio dell'Abissinia.

LONDRA, 26. — *Camera dei comuni.* — Gourley domanda se Gladstone sa che l'Italia inviò sul litorale del Mar Rosso, sulla costa del Sudan, tre spedizioni, all'incirca di 5000 uomini, oltre navi torpediniere; se le spedizioni in questione hanno per iscopo di cooperare colle truppe inglesi, ora in viaggio per Suakim, onde soccorrere le guarnigioni egiziane; altrimenti, se Gladstone possa dire, senza nuocere agli interessi pubblici, se le spedizioni abbiano la sanzione del governo inglese, nonchè quella del concerto europeo.

Gladstone risponde: Quanto all'invio delle spedizioni italiane nel Mar Rosso, il Governo italiano è un potere indipendente, non ha bisogno della sanzione del governo inglese. Circa le misure che l'Italia crede suo dovere di prendere, non è in grado di dire quali comunicazioni furono scambiate cogli altri governi a questo riguardo. Il Governo italiano ha le migliori relazioni, le più cordiali relazioni coll'Inghilterra, ma non vi è alcuna alleanza, alcun progetto per una cooperazione militare con noi al Sudan.

Lowther domanda se comunicazioni furono scambiate fra l'Italia e la Turchia.

Gladstone ripete che non ha alcuna conoscenza delle comunicazioni scambiate fra l'Italia e le altre potenze.

Lowther dice: Devo comprendere che non vi fu alcuna comunicazione colla Porta?

Gladstone desidera che Lowther metta questa questione all'ordine del giorno.

PARIGI, 25. — Rouvier, ministro del commercio, è stato brutalmente aggredito, mentre usciva dalla Camera, e ricevette due violenti pugni. L'aggressore è un lontano parente di Rouvier ed è stato arrestato; lo molestava da lungo tempo con domande di impieghi e di denaro.

Il Consiglio municipale di Parigi approvò una mozione che biasima le imprese lontane e la politica coloniale del governo, ed esprime simpatia per i soldati e marinai francesi.

LONDRA, 25. — Il *Blue-Book* contiene nella corrispondenza relativa a Camerun, un dispaccio del 5 febbraio, diretto da Bismarck a Munster, col quale il cancelliere incaricava l'ambasciatore tedesco di domandare a lord Granville: 1. di informare il viceconsole inglese di cessare dalle sue funzioni nel territorio di Camerun; 2. di ricordare ai funzionari ed agli ufficiali della marina inglese gli obblighi loro imposti dallo stabilimento del protettorato tedesco in quel territorio.

Lord Granville rispose il 21 febbraio, difendendo gli agenti britannici ed osservando che non esiste alcuna prova in appoggio delle accuse fatte a loro carico.

SHANGHAI, 25. — Corre voce che il generale Courbet abbia occupato l'isola Pootoo, all'Est di quella di Chu-San, e che ritorni a Formosa.

LONDRA, 26. — Il *Morning Post* dice che la China ha contratto un prestito di cinquanta milioni di franchi coll'Hong-Kong-China-Banck.

PARIGI, 26. — Gli ambasciatori di Birmania sono partiti, diretti a Roma, ove resteranno alcuni giorni.

SAN VINCENZO, 25. — Il piroscafo *Singapore*, della Navigazione Generale Italiana, proveniente da Rio-Janeiro, ha proseguito ieri per Marsiglia.

PARIGI, 26. — Tre socialisti tedeschi, che presero parte ai funerali di Vallé, saranno espulsi dalla Francia.

NEW-YORK, 26. — Una lettera di Cleveland raccomanda di sospendere la coniazione dell'argento, temendo una crisi finanziaria, se gli Stati Uniti continueranno a coniare l'argento.

Il *World* dice che sarà nominato ministro degli esteri Manning delle finanze, Lamar dell'interno, Garland della giustizia e Vilas delle poste.

LIONE, 26. — Una lettera diretta alle *Missions Catholiques* annunzia massacri di cristiani nel Yunnan. Dice che i massacri furono commessi dietro ordine segreto del vicerè.

Una corrispondenza da Seul alle *Missions Catholiques* dice che la influenza chinese nella Corea ridivenne potentissima.

MONS, 26. — Lo sciopero dei minatori si è fatto generale all'ovest di Mons. Gli scioperanti ascendono a 14,000.

BERLINO, 26. — Landtag. — Dopo lunga discussione fu approvato, con 190 voti contro 149, il credito chiesto dal governo per istituire nell'Università di Berlino una cattedra di dermatologia, destinata al professore Schwenninger.

Il re dei Belgi ha diretto al principe di Bismarck una lettera colla quale lo ringrazia dei grandi servizi da lui prestati alla causa della civiltà in Africa colla convocazione della Conferenza.

VIENNA, 26. — La Conferenza doganale austro-ungarica convenne di aumentare eventualmente i diritti sui grani, sulle farine, sull'orzo da birra (*malt*) alla stessa cifra stabilita dalla Germania, e di aumentare altresì i diritti su molti articoli industriali.

PARIGI, 26. — *Senato.* — Sono approvati alcuni bilanci.

Ferry, rispondendo a Gavardie riguardo alla questione dell'Egitto, dice che il momento in cui potrà parlare è vicino. Saranno presentati i relativi documenti. Il Parlamento potrà presto giudicare sui negoziati per la questione d'Egitto e per quella più importante del canale di Suez. Saranno presentati pure i documenti sulla Conferenza per gli affari del Congo.

La Camera approvò l'aumento dei diritti sulle farine di sei franchi.

BERLINO, 26. — L'ultima seduta della Conferenza per il Congo è stata aperta nel pomeriggio dal principe di Bismarck. Questi espresse la sua soddisfazione sull'accordo stabilito; riassunse i diversi punti del programma esaurito; lodò lo spirito di conciliazione che regnò nelle discussioni; segnalò il nuovo Stato del Congo come uno dei più preziosi appoggi per la durata dell'opera della Conferenza e ringraziò tutti i plenipotenziari in nome dell'imperatore.

Il conte De Launay ringraziò a nome dei plenipotenziari lodando i grandi meriti del principe di Bismarck pel successo della Conferenza.

Il principe di Bismarck annunziò che l'Associazione africana del Congo adottò le decisioni della Conferenza e che il colonnello Strauch firmò il documento relativo. Furono quindi firmate dai plenipotenziari tutte le quattordici copie del trattato.

Il colonnello Strauch, che entrò nella sala dopo la chiusura della Conferenza, fu felicitato da tutti i plenipotenziari.

CATTARO, 26. — Il principe e la principessa imperiale d'Austria-Ungheria sono arrivati alle ore 2 15 pom.

Il principe del Montenegro venne qui espressamente a salutarli ed ha assistito al pranzo dato a bordo del yacht *Miramar*.

LONDRA, 26. — Camera dei Comuni. — Fitz Maurice, rispondendo a Magniac, dice che non può riconoscere il diritto reclamato dalla Francia di considerare il riso contrabbando di guerra e ne informerà conseguentemente la Francia.

Ashley dice che le informazioni dei giornali sulla rivolta degl'indigeni a Quitta furono esageratissime.

Un grande *meeting*, tenuto oggi nella City, condannò energicamente la politica del gabinetto in tutte le parti del mondo.

NOTIZIE VARIE

Il secondo fascicolo (febbraio 1885) del *Bollettino consolare*, pubblicato per cura del Ministero degli Affari Esteri, contiene le seguenti materie:

La legislazione industriale della Gran Bretagna. — Relazione del cav. Roberto Froehlich, R. agente consolare a Manchester, comunicata dal cav. B. Berio, console generale a Liverpool.

Coltura delle patate nell'isola di Malta. — La beneficenza nel Gruppo di Malta. — Rapporto del cav. Angelo Alberici, R. console a Malta.

Renseignements sur la récolte des betteraves et la production du sucre en Allemagne, par monsieur G. Karow, consul Royal d'Italie à Stettin.

Il transito persiano e le conseguenze derivanti dalle diverse sue fasi. — Rapporto del signor Alfonso Guglielmi, reggente il R. consolato a Trebisonda.

Il porto di Amburgo e il suo movimento commerciale. — Da uno scritto intorno a questa città, del signor avv. Giunio Corsi, R. viceconsole in Amburgo.

Il raccolto del 1884 in Baviera, e specialmente nelle quattro provincie di questo distretto consolare. — Rapporto del cav. Teodoro Shilling, R. console a Norimberga.

Movimento della navigazione nazionale all'estero durante l'anno 1884. — Cadice — Amsterdam.

Notizie varie. — Huelva.

Disposizioni consolari.

Decessi. — A Milano, in età di 55 anni, cessava di vivere quel valoroso ed egregio soldato che fu il conte Filippo Douglas-Scotti, maggior generale comandante la brigata Piemonte.

La *Nazione* del 25 annunzia la morte del barone Vito D'Ondes Reggio, che fu deputato al Parlamento nazionale durante l'VIII, IX e X legislatura e professore di diritto costituzionale all'Università di Genova.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Veduta la legge 29 luglio 1879, colla quale venne prescritta la costruzione delle ferrovie complementari designate negli elenchi annessi alla legge stessa, fra le quali in quello segnato *A* è compresa la linea Viterbo-Attigliano;

Veduto il piano particellare degli stabili da occuparsi per il tronco di Grotte S. Stefano-Montefiascone, in territorio di Montefiascone, della ferrovia predetta, pubblicato nei modi di legge e nel quale sono compresi gli stabili delle persone nominate nell'elenco seguente;

Veduto il decreto prefettizio 26 dicembre 1884, con cui venne ordinato al Ministero dei Lavori Pubblici il deposito nella Cassa dei Depositi e Prestiti delle indennità concordate coi proprietari per gli stabili da occuparsi per l'esecuzione dei lavori suindicati;

Vedute le polizze rilasciate dall'Amministrazione centrale della Cassa dei Depositi e Prestiti in data 30 gennaio 1885, coi nn. 9167, 9168, 9180, constatanti l'avvenuto deposito delle somme dovute ai suddetti;

Veduto l'art. 30 della legge 25 giugno 1865, n. 2359,

Decreta:

Art. 1. Il Ministero dei Lavori Pubblici è autorizzato alla immediata occupazione degli stabili descritti nell'elenco che fa seguito e parte integrante del presente decreto.

Art. 2. Il presente decreto sarà registrato all'ufficio di registro, inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, trascritto nell'ufficio delle ipoteche, affisso per 30 giorni consecutivi all'albo pretorio del municipio di Montefiascone, notificato ai proprietari interessati, all'Agenzia delle imposte dirette e del catasto di Viterbo, per la voltura in testa al Demanio degli stabili occupati.

Art. 3. Coloro che abbiano ragioni da eccepire sul pagamento delle suddette indennità potranno produrle entro i 30 giorni successivi a quello dell'inserzione di cui all'articolo 2 del presente decreto, e nei modi indicati nell'articolo 51 della legge suindicata.

Art. 4. Trascorso l'avanti prefisso termine, ed ove non siansi prodotte opposizioni, si provvederà al pagamento delle indennità depositate, previo la dimostrazione della legittima proprietà e libertà da vincoli reali degli stabili rappresentati dalla indennità da farsi a cura e spese degli interessati con regolare istanza alla Prefettura.

Art. 5. Il sindaco di Montefiascone provvederà a fare affiggere all'albo pretorio del municipio il presente decreto ed a notificarlo agli interessati a mezzo di usciere comunale.

Roma, 18 febbraio 1885.

Per il Prefetto: GUAITA.

ELENCO *descrittivo dello stabile di cui si autorizza l'occupazione.*

1. Belloy Ernesto fu Attico, domiciliato a Roma — Terreno seminativo posto in comune di Montefiascone, denominato Pian di Morutto, descritto in mappa nn. 1020, 1021, 762, 763, 1023, 1024, 1025, 1009, confinante l'antica via Cassia e l'espropriato stesso.

Superficie in m. q. da occuparsi 19294.
Indennità stabilita, lire 3,026 06.

2. Bellacina Salvatore fu Giuseppe, domiciliato a Montefiascone — Terreno seminativo nudo, posto in comune di Montefiascone, detto Campo Toluro, descritto in mappa n. 848, confinante via Cassia Antica, Belloy Ernesto e l'espropriato stesso.

Superficie in m. q. da occuparsi 5961.
Indennità stabilita, lire 337 98.

3. Bucci Angelo fu Luigi, Bucci Maria fu Luigi, Jacopini Filomena vedova Bucci fu Michele, domiciliati a Montefiascone — Terreno seminativo e pascolivo posto nel comune di Montefiascone, detto Montepigo, descritto in mappa n. 1035, confinante il fosso, l'antica via Cassia, Bellacina Salvatore e la linea di confine territoriale fra Viterbo e Montefiascone.

Superficie in m. q. da occuparsi 2410.
Indennità stabilita, lire 192 15.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 26 febbraio.

STAZIONI	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	TEMPERATURA	
			Massima	Minima
Belluno	sereno	—	12,1	— 1,5
Domodossola	sereno	—	11,2	1,0
Milano	nebbioso	—	8,3	— 0,4
Verona	nebbioso	—	11,8	4,5
Venezia	nebbioso	calmo	11,4	1,8
Torino	1/4 coperto	—	9,3	1,1
Alessandria	nebbioso	—	9,2	— 1,0
Parma	sereno	—	6,0	— 0,5
Modena	sereno	—	9,4	— 0,0
Genova	sereno	calmo	17,6	9,3
Forlì	nebbioso	—	11,1	1,6
Pesaro	nebbioso	—	8,9	1,9
Porto Maurizio	sereno	legg. mosso	17,5	7,9
Firenze	sereno	—	16,0	3,4
Urbino	sereno	—	7,6	3,4
Ancona	nebbioso	calmo	10,8	4,3
Livorno	sereno	calmo	16,8	5,6
Perugia	sereno	—	14,8	6,5
Camerino	sereno	—	10,8	4,0
Portoferraio	sereno	calmo	14,0	8,0
Chieti	sereno	—	10,3	2,9
Aquila	sereno	—	14,9	2,3
Roma	sereno	—	16,4	5,0
Agnone	sereno	—	14,1	3,1
Foggia	sereno	—	14,3	4,3
Bari	sereno	calmo	12,6	5,0
Napoli	sereno	calmo	16,1	9,5
Portotorres	—	—	—	—
Potenza	sereno	—	11,1	2,7
Lecce	sereno	—	15,1	7,0
Cosenza	sereno	—	17,0	4,0
Cagliari	1/4 coperto	mosso	16,0	7,5
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	sereno	calmo	16,0	9,9
Palermo	1/4 coperto	calmo	17,6	6,0
Catania	sereno	calmo	16,2	7,5
Caltanissetta	sereno	—	13,9	2,5
Porto Empedocle	sereno	calmo	15,0	9,8
Siracusa	1/4 coperto	legg. mosso	14,2	9,4

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

26 FEBBRAIO 1885.
Altezza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0 e al mare	767,6	767,5	766,4	767,5
Termometro	6,0	15,4	16,5	10,8
Umidità relativa	82	59	43	85
Umidità assoluta	6,05	7,63	5,97	8,20
Vento	calmo	calmo	W	SW
Velocità in Km.	0,0	0,0	13,5	1,5
Cielo	—	—	—	—

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 16,8; - R. = 13,44; \| Min. C. = 5,0 - R. = 4,00.

TELEGRAMMA METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 26 febbraio 1885.

In Europa pressione piuttosto bassa (746) al nord dell'Irlanda, generalmente elevata altrove.

Mosca 778.

In Italia, nelle 24 ore, cielo generalmente sereno; barometro salito in Sardegna, poco variato altrove; temperatura leggermente diminuita; est-sud-est forte a Cagliari; venti deboli altrove.

Stamani cielo qua e là nebbioso al nord, in Romagna e nelle Marche; venti freschi settentrionali sulla penisola Salentina, deboli altrove; barometro poco diverso da 768 millimetri.

Mare generalmente calmo.

Probabilità: correnti deboli settentrionali; cielo generalmente sereno; qualche brinata al nord.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA del dì 26 febbraio 1885

VALORI	GODIMENTO dal	VALORE		Prezzi nominali	PREZZI FATTI a contanti		CORSI MEDI			
							CONTANTI		TERMINE	
		Nominale	Versato		Apertura	Chiusura	Apertura	Chiusura	fine corr.	fine pross.
Rendita italiana 5 0/0	1° luglio 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Detta detta 5 0/0	1° gennaio 1885	—	—	—	—	98 05	—	98 05	97 97 ½	98 35
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1884	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certif. sul Tesoro Emiss. 1860-64	»	—	—	98 90	—	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	—	98 80	—	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1° decemb. 1884	—	—	98 50	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Eccles. 5 0/0	1° ottobre 1884	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° gennaio 1884	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligaz. Città di Roma 4 0/0 (oro)	1° ottobre 1884	500	500	486 »	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Coint. de' Tabacchi	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1° gennaio 1885	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1000	1010 »	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	250	—	—	—	—	—	637 75	640 ½
Società Gen. di Credito Mob. Ital.	»	500	400	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Società Immobiliare	1° ottobre 1884	500	500	498 »	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° gennaio 1884	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Banca Tiberina	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° ottobre 1884	500	500	—	—	487 50	—	—	—	—
Fondiaria Incendi (oro)	1° gennaio 1884	500	100	530 »	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Vita (oro)	—	250	125	310 »	—	—	—	—	—	—
Soc. Acq. Pia antica Marcia (az. stam.)	1° gennaio 1885	500	500	1460 »	—	—	—	—	—	—
Detta Certificati provv.	—	—	—	1320 »	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni detta	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Soc. It. per condotte d'acqua (oro)	1° gennaio 1885	500	250	—	—	576, 577	—	576 ½	—	—
Anglo-Romana per l'illum. a gas	15 ottobre 1884	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	150	150	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Complementari	—	250	175	183 »	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Romane	1° ottobre 1865	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni ed applicazioni elettriche	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° gennaio 1885	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde az. preferenza	—	250	250	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Ferr. Sarde nuova emiss. 6 0/0	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Az. S. F. Paler.-Mars.-Trap. 1ª e 2ª em.	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Immobiliari	1° gennaio 1885	500	256	—	—	—	—	—	—	428 ½
Società dei Molini e Magaz. Generali	»	250	250	—	—	—	—	—	—	—

Sconto	CAMBI		Prezzi medi	Prezzi fatti	Prezzi nominali
3 0/0	Francia	90 g.	—	—	99 61
	Parigi	chèques	—	—	—
4 0/0	Londra	90 g.	—	—	25 22
		chèques	—	—	—
	Vienna e Trieste	90 g.	—	—	—
	Germania	90 g.	—	—	—

Sconto di Banca 5 0/0. — Interessi sulle anticipazioni 5 0/0.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 25 febbraio 1885:

Consolidato 5 0/0 lire 97 938.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 95 768.
Consolidato 3 0/0 (nominale) lire 66.
Consolidato 3 0/0 (id.) senza cedola lire 64 710.

V. Trocchi, *presidente.*

PREZZI FATTI:

Rend. It. 5 0/0 (1° gennaio 1885) 97, 97 ½ fine corr. 98, 98 32 ½, 98 35 fine pross.
Banca Generale 637 ½, 638 fine corr. 640 ½, 640 75 fine pross.
Banco di Roma 688 fine corr. 692 fine pross.
Anglo-Romana per l'illumin. a gas 2180 fine corr. 2190 fine pross.
Azioni Immobiliari 766 fine pross.
Società dei Molini e Magazzini Generali 425, 431, 432 fine pross.

Corsi di compensazione della fine di febbraio 1885.

Rendita Italiana 5 0/0 98 00; Obbligazioni Città di Roma 4 0/0 486; Banca Nazionale Italiana 2210; Romana 1010; Generale 638; Società Credito Mobiliare 1005; Banco Roma 688; Obbl. Società Immobiliare 498; Società Condotte 578; Acqua Marcia (az. stampigliate) 1460; Certificati provvisori 1320; Gas 2180; Strada Ferrata Meridionale 692; Ferrovie Complementari 183; Fondiaria incendi 530; Vita 310; Azioni Immobiliari 765; Società dei Molini e Magazzini Generali 428; Fondiaria Italiana 260.

Il Sindaco: A. Pieri.

Ordine del giorno

che sarà discusso in assemblea generale dagli azionisti della Banca Cooperativa Popolare di Viterbo il 22 marzo 1885, all'ora una e mezza pomeridiana, nella grand'aula municipale:

Consuntivo del 1884;

Comunicazioni della presidenza.

Se l'assemblea non sarà valida per mancanza di numero, l'assemblea di seconda convocazione avrà luogo il giorno 29 marzo, alla stessa ora.

4484 *Il Vicepresidente*: FRANCESCO conte SAVINI.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite FLORIO e RUBATTINO

SOCIETA' ANONIMA

Capitale statutario 100 *milioni, emesso* 50 *milioni, versato* 35 *milioni.*

Si prevengono i signori azionisti che il Consiglio di amministrazione, valendosi della facoltà concessagli dall'art. 25 dello statuto, ha stabilito la convocazione di urgenza dell'assemblea generale straordinaria pel giorno 14 marzo prossimo venturo, alle ore 2 pomeridiane, presso la sede della Società, in Roma, via del Corso, 385, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazione degli accordi seguiti fra la Società di navigazione generale italiana e la Società italiana di trasporti marittimi Raggio e C., in forza dei quali, in cambio di ventimila azioni liberate ed altri corrispettivi, la Società Raggio e C. cede alla Navigazione generale italiana tutto il suo materiale navale.
2. In seguito alla richiesta deliberata dal Consiglio del pagamento dei tre decimi ancora dovuti dalle azioni della Navigazione generale italiana per renderle liberate intieramente; accordare facoltà agli azionisti di effettuare il pagamento dei detti tre decimi anche con azione, conteggiandole per i decimi pagati.
3. Per l'esecuzione di tutto quanto sopra, siano conferiti al Consiglio di amministrazione tutti i poteri di cui ancora potesse abbisognare.

Il deposito delle azioni, prescritto dallo statuto sociale, potrà essere fatto:

a **Roma**, presso la Sede della Società, Corso, 385;
a **Roma**, presso la Società generale di credito mobiliare italiano;
a **Genova**, presso la sede compartimentale della Società, piazza dei Marini, 1;
a **Genova**, presso la Societa generale di credito mobiliare italiano;
a **Palermo**, presso la sede compartimentale della Società, piazza Marina;
a **Napoli**, presso la succursale della Società, via Piliero, 29;
a **Venezia**, presso la succursale della Società, via 22 Marzo, 2413;
a **Firenze**, presso la Società generale di credito mobiliare italiano;
a **Torino**, presso la Società generale di credito mobiliare italiano;
a **Milano**, presso la Banca di credito italiano;
a **Ginevra**, presso i signori Bonna e C.;
a **Neuchâtel**, presso i signori Pury e C.;
a **Basilea**, presso i signori De Speyr e C.;

L'azionista, onde essere ammesso a comporre l'assemblea, deve avere depositato, in una delle suindicate sedi della Società o Stabilimenti designati, almeno cento azioni, non più tardi delle ore 12 meridiane del giorno 10 marzo p. v.

Art. 25 dello statuto. Nei soli casi di urgenza che richiedano la convocazione di assemblea straordinaria, il Consiglio potrà convocarla d'urgenza, nel termine che crederà opportuno, purchè accordi agli azionisti dieci giorni almeno di tempo per depositare le azioni.

4503 LA DIREZIONE GENERALE.

R. TRIBUNALE CIVILE DI ROMA.

A senso e per gli effetti dell'art. 141 Codice procedura civile, si deduce che in riassunzione del giudizio introdotto dalla contessa Gabriella Lovatelli nata Ugarte con citazione 14 e 15 novembre 1884, notificata nuovamente il 13 febbraio 1884, per gli effetti degli articoli 382 e 474 Codice procedura civile, io sottoscritto usciere ho citato ad istanza della contessa Gabriella Lovatelli il consorte conte Carlo Lovatelli, d'incognito domicilio, ed il commendatore Allievi, nella qualifica di direttore della Banca Generale, attesa la morte del procuratore della istante e per gli effetti degli articoli 334 e 336 del Codice procedura civile a comparire dinanzi al Tribunale civile di Roma nella udienza del 25 marzo p. v.

Roma, 25 febbraio 1885.

L'usciere

4493 TEMISTOCLE SEMPREBENE.

AVVISO.

Si fa noto che la Società anglo-romana per l'illuminazione di Roma col gas ed altri sistemi, avente sede in questa città, in via della Scrofa, n. 117, ha oggi depositato nella cancelleria del Tribunale di commercio il bilancio al 31 dicembre 1884, unitamente al rapporto del gerente, del Comitato dei sindaci ed al processo verbale dell'assemblea generale ordinaria degli azionisti tenuta il 19 corrente.

Roma, 21 febbraio 1885.

Il gerente CARLO POUCHAIN.

Presentato addì 24 febbraio 1885, ed inscritto al num. 39 del registro d'ordine, al n. 27 del registro trascrizioni, ed al n. 15 registro Società, vol. 1°, elenco 27.

Roma, li 25 febbraio 1885.

Il canc. del Trib. di commercio

4476 CENNI.

Fabbriche Unite di biacche e colori — GENOVA

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale lire 300,000, interamente versato.

A seguito di un errore occorso alla Direzione del Foglio periodico della R. Prefettura di Genova nella inserzione dell'avviso di convocazione dell'assemblea generale, il Consiglio di amministrazione nella sua seduta del 23 febbraio corrente ha rimandata la convocazione della assemblea generale degli azionisti al giorno di mercoledì 18 del prossimo entrante mese di marzo, ad un'ora pomeridiana, nelle sale della Società, Portici Vittorio Emanuele, numero 6.

Ordine del giorno:

Relazione del Consiglio di amministrazione;
Approvazione del bilancio e del riparto agli azionisti;
Relazione dei sindaci;
Aumento del capitale sociale;
Nomina di due consiglieri scaduti per sorteggio;
Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti, e fissazione della loro retribuzione.

Ogni azionista per essere ammesso a far parte dell'assemblea deve aver fatto il deposito delle azioni all'ufficio della Società cinque giorni prima di quello fissato per l'assemblea.

Nel caso che la seduta andasse deserta, l'assemblea resta convocata nel giorno del mercoledì successivo 25 marzo, alla medesima ora, a norma dell'articolo 26 dello statuto sociale.

Genova, 24 febbraio 1885.

4498 *Per il Comitato di Direzione*: P. MAGNI-MORO.

(2ª *pubblicazione*)

BANCA DI PINEROLO

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale versato L. 1,000,000

Sede centrale in Torino, *Via Lagrange*, 7.

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 16 marzo 1885, in Torino, nel locale della Borsa, all'ora 1 pomeridiana.

Ordine del giorno:

Relazione del Consiglio d'amministrazione;
Relazione dei sindaci;
Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1884;
Nomina di otto consiglieri d'amministrazione;
Nomina di tre sindaci e due supplenti;

Il deposito delle azioni si deve effettuare non più tardi del giorno 10 marzo prossimo venturo;

In **Torino**, presso la sede centrale della Banca;
In **Pinerolo**, presso la sede della Banca stessa.

4449 L'AMMINISTRAZIONE.

MUNICIPIO DI BITTI

Il ff. di sindaco del comune di Bitti fa noto che essendo stati annullati gli atti precedenti si procederà di nuovo nanti il rappresentante legale del comune, o di chi per esso, ed a partiti segreti, in quest'ufficio municipale, alle ore 9 antimeridiane del giorno 31 p. v. marzo, alla nomina per concorso del tecnico che assumerà la divisione in lotti dei terreni di proprietà del Comune.

I concorrenti dovranno far pervenire a euesta segreteria nel termine di giorni trenta le loro domande corredate del diploma d'ingegnere, dei titoli che credono e d'una scheda sigillata con timbro particolare portante la loro offerta in diminuzione di lire due e centesimi trenta per ogni ettare di terreno a dividersi, il che si dice ascenda a 10,000 ettari.

A garanzia del comune sarà da ciascun concorrente depositata in mani di chi presiederà all'asta la somma di lire mille, oppure la polizza di fatto deposito presso un Istituto di Credito.

A parità di offerte verrà prescelto colui che nello stesso giorno dell'asta, ed a nuova licitazione a partiti segreti, risulterà miglior offerente.

Ai lavori verrà dato principio non più tardi di un mese e saranno ultimati entro diciotto mesi a partire dalla data d'approvazione del contratto.

Il pagamento al tecnico si farà in tre rate uguali: la 1ª nel giorno che verrà stipulato il contratto, la 2ª dopo l'estrazione dei lotti e la 3ª nei sei mesi successivi all'immissione in possesso.

L'ingegnere assuntore presterà una cauzione doppia della sua prima rata, oppure lascierà questa in deposito. Egli è in obbligo di fare due distinte divisioni; una pei comunali esclusivi e l'altro per gli ex ademprivili, ciascuna in un numero di lotti uguale a quello dei compartecipanti (1830).

Il termine utile per presentare offerte in diminuzione al ventesimo del prezzo di aggiudicazione scadrà col mezzodì del 15 aprile.

Per tutte le altre prescrizioni non contenute nel presente avviso si rimandano i concorrenti al capitolato speciale, visibile in segreteria nelle ore di ufficio.

Le spese tutte inerenti all'incanto sono a carico del deliberatario.

Bitti, 22 febbraio 1885.

4485 *Il ff. di sindaco*: DEMURTAS.

DIFFIDA. 2872

(3ª *pubblicazione*)

Fu fatta richiesta alla Reale Compagnia Italiana di Assicurazioni generali sulla vita dell'uomo, sedente in Milano, via Monte Napoleone, n. 22, per l'emissione di duplicato della polizza num. 9014-D, emessa il giorno 23 ottobre 1874, per contratto di assicurazione « Vita intera » sulla testa del signor Jean Rodolphe Krebser fu Jean Rodolphe abitante ad Alessandria di Egitto — ed a favore dei di lui eredi naturali o testamentari (temporariamente ceduta alla signora Fanny Reinlein, con girata della quale ora ci sarebbe notificata l'avvenuta annullazione) — la quale polizza si asserisce perduta.

Si diffida quindi l'ignoto detentore di tale documento a consegnarlo alla Direzione della Reale Compagnia Italiana suddetta, in Milano, od a far valere su di esso le proprie ragioni, avvertendosi che, decorso un anno dal 19 dicembre 1884, senza che sia stato fatto atto giudiziale di opposizione, sarà fatto luogo ad annullare il documento suindicato e ad emettere il duplicato. il tutto a norma degli articoli 53, 54, 55, 56 e 57 dello statuto sociale della Reale Compagnia Italiana, approvato con Reale decreto 27 aprile 1879.

Milano, li 5 dicembre 1884.

REALE COMPAGNIA ITALIANA di Assicurazioni generali sulla vita dell'Uomo

Il Direttore: CESARE SEGABRUGO.

AVVISO.

Si reca a pubblica notizia che mediante contratto del 15 gennaio 1885, registrato in Roma li 26 detto mese ed anno al registro 5°, serie 1ª, numere 6184, Atti privati, la ditta Paoletti e Corsi, esercente il negoziato di cappelli e di altri generi di mode in via Campo Marzio, nn. 81, 82, 83, ha assunto per suo rappresentante e gerente responsabile il signor Giulio Parati, con assegno mensile e colla corresponsione del 15 per cento sugli utili netti, previa la cauzione di lire cinquemila prestata da parte del medesimo con atto del 15 ripetuto gennaio, registrato li 26 detto mese ed anno al reg. 6°, serie 3ª, n. 11319, Atti privati.

Avvocato PIETRO MORGANTE di commissione.

Presentato addì 24 febbraio 1885, ed inscritto al n. 40 del registro ordine, al n. 28 del reg. trascrizioni ed al numero ... del registro Società vol. 1°, elenco 28.

Roma, li 25 febbraio 1885.

Il canc. del Trib. di commercio

4478 CENNI.

AVVISO.

Si fa noto che con scrittura privata del primo andante mese i signori Tassara Tommaso e Mazzoni Alberto hanno tra loro costituito una Società in nome collettivo, per la durata di anni nove, sotto la ragione sociale Tassara Mazzoni, con sede in Roma, avente per oggetto la compra e vendita del ferro, acciaio, articoli di ghisa ed altri metalli e ferrareccie. Per capitale sociale il Tassara ha immesso lire 20,000, ed il Mazzoni rilascierà gli utili a lui spettanti fino a che raggiungerà la somma di lire 20.000, per così immettere nel capitale sociale una somma uguale a quella versata dal Tassara.

La firma sociale spetta ad entrambi i soci, che firmeranno cumulativamente col proprio nome per la ditta Tassara Mazzoni.

Roma, 23 febbraio 1885.

PIETRO MARCONI.

Presentato addì 23 febbraio 1885, ed inscritto al n. 37 reg. ordine, al n. 25 del reg. trascrizioni, ed al n. 12 del registro società, vol. 1°, Elenco 25.

Roma, li 24 febbraio 1885.

Il canc. del Trib. di commercio

4477 CENNI.

Intendenza di Finanza in Salerno

AVVISO D'ASTA *per l'appalto dello spaccio all'ingrosso di Pisciotta.*

In esecuzione dell'art. 37 del regolamento pel servizio di deposito e di vendita dei sali e tabacchi lavorati, approvato con R. decreto 22 novembre 1871, n. 549, e modificato col Regio decreto 22 luglio 1880, num. 5557, devesi procedere nella via della pubblica concorrenza al conferimento dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Pisciotta, nel circondario di Vallo della Lucania, nella provincia di Salerno.

A tale effetto nel giorno 18 del mese di marzo anno 1885, alle ore 11 antimeridiane sarà tenuto negli uffici dell'Intendenza di finanza in Salerno, lo appalto ad offerte segrete.

Lo spaccio suddetto deve levare i sali ed i tabacchi dal magazzino di deposito in Salerno, per la via di terra.

All'esercizio dello spaccio va congiunto il diritto della minuta vendita dei generi di privativa, da attivarsi nello stesso locale, ma in ambiente separato, sotto l'osservanza di tutte le prescrizioni per le rivendite dei sali e tabacchi.

Al medesimo sono assegnate tutte le rivendite esistenti nei comuni di Ascea, Centola, Pisciotta e S. Mauro La Bruca e nelle rispettive frazioni.

La quantità presuntiva delle vendite annuali presso lo spaccio da appaltarsi viene calcolata:

a) Pel sale comune quintali 462,91 equivalenti a lire 24,636 69;

b) Pei tabacchi nazionali quintali 33,11 equivalenti a lire 28,775 60.

A corrispettivo della gestione dello spaccio e di tutte le spese relative vengono accordate provvigioni a titolo d'indennità in un importo percentuale sul prezzo di tariffa distintamente pei sali e pei tabacchi.

Queste provvigioni calcolate in ragione di lire 12 327 per ogni cento lire sul prezzo di acquisto dei sali, e di lira 3 885 per ogni cento lire sul prezzo di acquisto dei tabacchi, offrirebbero un annuo reddito lordo approssimativamente di lire 4155.

Le spese per la gestione dello spaccio si calcolano approssimativamente in lire 3155, e perciò la rendita depurata dalle spese sarebbe di lire 1000, la quale coll'aggiunta del reddito dell'esercizio di minuta vendita, calcolata in lire 159, ammonterebbe in totale a lire 1159, che rappresentano il beneficio dello spacciatore.

La dettagliata dimostrazione degli elementi dai quali risulta il dato suesposto relativamente alle spese di gestione trovasi ostensibile presso la Direzione generale delle gabelle, e presso l'Intendenza di finanza in Salerno.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato ostensibile presso gli uffici premenzionati.

La dotazione o scorta di cui dovrà essere costantemente provveduto lo spaccio è determinata:

In quintali 37 38 Sali pel valore di . L. 2,000
In quintali 2 30 Tabacchi pel valore di » 2,000

E quindi in totale . . . . L. 4,000

L'appalto sarà tenuto con le norme e le formalità stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero di aspirare al conferimento del detto esercizio dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicati, in piego suggellato, la loro offerta in iscritto all'Intendenza di finanza in Salerno.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere estese su carta da bollo da una lira;

2. Esprimere in tutte lettere la provvigione richiesta a titolo d'indennità per la gestione e per le spese relative tanto pei sali quanto pei tabacchi;

3. Essere garantite mediante deposito di lire 1000, a termini dell'articolo 3 del capitolato d'oneri. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita pubblica italiana, calcolata al prezzo di Borsa della capitale del Regno, diminuito del decimo;

4. Essere corredate da un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite, o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite dal ripetuto capitolato a favore di quell'aspirante che avrà richiesta la provvigione minore, sempre che sia inferiore o almeno uguale a quella portata dalla scheda ministeriale.

Il deliberatario, all'atto dell'aggiudicazione, dovrà dichiarare se intenda di acquistare con danaro proprio la dotazione assegnata per la gestione dello spaccio, oppure di richiederla a fido, indicando in quest'ultimo caso il modo con cui intenderebbe garantirla, conformemente alle disposizioni del capitolato d'oneri. Di ciò sarà fatto cenno nel processo verbale relativo.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto dall'Amministrazione a garanzia definitiva degli obblighi contrattuali.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'asta, quelle per l'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e nel Foglio d'annunzi della provincia di Salerno, le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Salerno, addì 18 febbraio 1885.

4507 *L'Intendente*: PALUMBO.

(2ª *pubblicazione*)

TRIBUNALE CIVILE DI VITERBO.

Si rende noto al pubblico che all'udienza del giorno 16 aprile 1885, ore 10 antimeridiane, avrà luogo l'incanto per la vendita di una stalla posta in Ronciglione, in contrada La Terra, distinta in mappa col n. 1911, sez. 2ª, confinante Masotti e la strada, ad istanza del R. Demanio dello Stato, difeso dal sottoscritto, contro Federici Niccola e Duranti Pietro, di Ronciglione, con le condizioni portate dal bando a stampa 19 andante che qui si richiama.

Viterbo, di studio, 22 febbraio 1885.

CONTUCCI avv. GIUSEPPE

4461 delegato erariale.

(2ª *pubblicazione*)

TRIBUNALE CIVILE DI VITERBO

Rendesi noto al pubblico che alla udienza del 13 aprile 1885, ore 10 antimeridiane, si procederà alla vendita giudiziale di un fabbricato urbano posto in Ronciglione, in via Case Nuove, nn. 24 e 26, confinante Palozzi, Amadei, la strada, ad istanza del R. Demanio dello Stato, difeso dal sottoscritto, contro Olivieri Luigi, domiciliato in Ronciglione, con le condizioni portate dal Bando a stampa 14 febbraio 1885, che qui si richiama.

Viterbo, 23 febbraio 1885.

CONTUCCI avv. GIUSEPPE

4462 delegato erariale.

AVVISO.

Il sottoscritto Anacleto avv. Benedetti, nell'interesse del signor Giovanni Broggio, deduce a pubblica notizia che con atto ricevuto dal notaio signor Colizzi il giorno 10 gennaio 1885 rinunciò alla procura ad agire, rilasciatagli dagli altri coeredi del fu Niccola Broggio, con atto ricevuto dal notaio Luci li 24 agosto 1882.

Roma, 26 febbraio 1885.

4500 ANACLETO AVV. BENEDETTI.

(1ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia che sul di 1° aprile 1885, avanti la 1ª sezione del Tribunale civile di Roma, avrà luogo la vendita dell'immobile infradescritto in danno di Tronchet Giovanni Battista e sull'istanza dell'Istituto di Credito Fondiario del Banco di Santo Spirito di Roma.

Casa posta in Roma, via Borgo Pio, numeri 68 e 69, rione XI, mappa numero 209, gravata del tributo diretto verso lo Stato in lire 224 13.

L'incanto sarà aperto sul prezzo offerto di lire 13,447 80, in ragione di 60 volte il tributo diretto.

La vendita sarà effettuata alle condizioni che sono riportate nel bando depositato presso la cancelleria del Tribunale civile.

Roma, 26 febbraio 1885.

4504 AVV. CARLO PATRIARCA proc.

REGIA PRETURA

DEL QUARTO MANDAMENTO DI ROMA.

Il cancelliere sottoscritto, annunzia, a mente dell'art. 955 del Codice civile, che con atto di questa cancelleria, in data d'oggi, il signor Acomanni Tito e Pietro figli del fu Luigi, maggiorenni, domiciliati amendue in Roma, il primo in via Cernaia, n. 33, l'altro in Borgo Vittorio, n. 27, hanno dichiarato di non accettare se non col beneficio dell'inventario, l'eredità lasciata dal comune loro padre Luigi, morto qui in Roma, Borgo Vittorio, n. 27, il 2 corrente febbraio, senza testamento conosciuto.

Roma, 4° mand., li 25 febbraio 1885.

4495 Il cancelliere TURCI.

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

RIASSUNTO DELLA SITUAZIONE del dì 10 del mese di febbraio 1885.

Capitale sociale o patrimoniale, utile alla tripla circolaz. (R. Decr. 23 sett. 1874, N. 2237) L. 150,000,000
Riserva metallica vincolata (art. 57 Reg. 21 gennaio 1875). . . . . » »

ATTIVO.

CASSE E RISERVA				L. 293,226,757 63
PORTAFOGLIO	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta, a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 236,298,327 67	254,032,032 08	254,032,032 08
	id. maggiore di 3 mesi	» »		
	Cedole di rendita e titoli	» 192,653 91		
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	» 17,541,050 50		
	Cambiali in moneta metallica	» »	»	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica.	» »		
ANTICIPAZIONI				» 32,576,942 75
TITOLI	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca		L. 130,651,511 57	144,715,449 23
	Id. id. per conto della massa di rispetto		» 12,654,774 89	
	Effetti ricevuti all'incasso.		» 1,409,162 77	
CREDITI *				» 98,556,417 21
SOFFERENZE				» 4,792,652 20
DEPOSITI				» 369,730,299 89
PARTITE VARIE				» 70,336,574 50
			TOTALE	L. 1,267,967,125 49
SPESE DEL CORRENTE ESERCIZIO da liquidarsi alla chiusura di esso				» 676,879 92
			TOTALE GENERALE	L. 1,268,644,005 41

PASSIVO.

CAPITALE		L. 200,000,000 »
MASSA DI RISPETTO		» 35,022,000 »
CIRCOLAZ. biglietti di Banca, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa		» 519,166,488 »
CONTI CORRENTI ED ALTRI DEBITI A VISTA		» 39,081,920 12
CONTI CORRENTI ED ALTRI DEBITI A SCADENZA		» 67,328,859 18
DEPOSITANTI oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro		» 369,730,299 89
PARTITE VARIE		» 35,283,008 17
	TOTALE	L. 1,265,615,575 36
RENDITE DEL CORRENTE ESERCIZIO da liquidarsi alla chiusura di esso		» 3,028,430 05
	TOTALE GENERALE	L. 1,268,644,005 41

Distinta della cassa e riserva.

Oro		L. 204,042,245 87
Argento		» 32,927,421 85
Bronzo nella proporzione dell'1 per mille		» 257,671 14
Biglietti già consorziali L. 21,975,732 — Biglietti di Stato L. 19,855,095		» 41,830,827 »
	RISERVA	L. 279,058,165 86
Totale della riserva c. s.		L. 279,058,165 86
Biglietti di altri Istituti d'emissione		» 8,591,521 77
Fondo metallico pel cambio biglietti per c/ del Tesoro: oro L. 4,610,430; argento L. 860,000		» 5,470,430 »
Biglietti già consorziali ritirati per c/ del Tesoro		» 106,640 »
	CASSA	L. 293,226,757 63

Biglietti in circolazione.

Valore		Numero	Importo
da L. 25		621,617	L. 15,540,425 »
da » 50		1,317,077	» 65,853,850 »
da » 100		1,509,688	» 150,968,800 »
da » 500		310,179	» 155,089,500 »
da » 1000		131,354	» 131,354,000 »
			L. 518,806,575 »

Biglietti di tagli da levarsi di corso.

Valore		Numero	Importo
da L. 25		N. 10,939	» 273,475 »
da » 40		» 1,139	» 45,560 »
da » 250	(Cessata Banca di Genova)	» 59	» 14,750 »
da » 1000	(Cessata Banca di Genova)	» 24	» 24,000 »
da sc. 20	(Cessata Banca per le 4 Legazioni)	» 6	2,128 »
da » 10	(Cessata Banca per le 4 Legazioni)	» 28	
		TOTALE	L. 519,166,488 »

Il rapporto fra il capitale L. 150,000,000 » . . . . e la circolaz. L. 519,166,488 » è di uno a 3 461

Il rapporto fra la riserva » 279,058,165 86 { la circolazione L. 519,166,488 » / e gli altri debiti a vista » 39,084,920 12 } » 558,251,408 12 è di uno a 2 —

Saggio dello sconto e dell'interesse.

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	5 0[0
Per le anticipazioni su titoli e valori, garantiti dallo Stato	5 0[0
Per le anticipazioni su titoli e valori, non garantiti dallo Stato	5 1[2 0[0
Per le anticipazioni su sete	5 0[0
Conti correnti passivi	1 1[2 0[0

Prezzo corrente delle azioni		L. 2197 »
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato		» 10 40
Crediti: Conti correnti attivi	L. 5,000,000 »	L. 98,556,417 21
Anticipazioni al Tesoro per disposizione statutaria	» 42,000,000 »	
Crediti ipotecari	» 1,556,417 21	
Azionisti a saldo azioni	» 50,000,000 »	

Roma, 24 febbraio 1835.

4450

(2ª *pubblicazione*)

AVVISO.

L'intendente di finanza della provincia di Girgenti ha presentato alla cancelleria del Tribunale di Girgenti domanda diretta al presidente e giudici del Tribunale medesimo, colla quale chiede contro il notaro Biancorosso Antonino, residente in San Giovanni Gemini ed ivi esercente, la vendita della cauzione da lui prestata in lire ottantacinque di rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico italiano, affine di ricuperare sul prezzo che sarà per ricavarsi da tale rendita la somma di lire duecentoventi, credito vantato dall'erario verso il predetto notaro per multe catastali a di lui danno, regolarmente accertate.

Tanto si fa noto in adempimento al disposto dall'art. 38, testo unico di legge sul Notariato, approvato col Regio decreto delli 25 maggio 1879, numero 4900 (Serie 2ª).

Girgenti, 5 febbraio 1885.

1144 L'intendente BONFORTI.

AVVISO.

Si annunzia che Tommaso Serafini Fracassini, che per molti anni ha esercitato in Roma il commercio di panni e novità per uomo, si è ritirato dagli affari, cedendo all'unico suo figlio Giuseppe, che gli fu sempre suo collaboratore nella suddetta azienda, tutto il suo attivo e passivo, che il detto Giuseppe ha assunto per suo conto fin dal primo gennaio 1885, come risulta dall'atto pubblico rogato dal notaro Francesco Maria Ciccolini il 24 suddetto mese, conservando invariata la ditta Tommaso Serafini Fracassini, e rimanendo negli stessi locali, in via del Teatro Valle, n. 13, 13-A e 14, per cui Giuseppe Serafini Fracassini firmerà: Tommaso Serafini Fracassini.

Roma, 25 febbraio 1885.

TOMMASO SERAFINI FRACASSINI.

Presentato addì 25 febbraio 1885, ed inscritto al n. 42 registro ordine, al numero 30 del registro trascrizioni, ed al n. ... del registro Società, vol. 1°, elenco 30.

Roma, li 25 febbraio 1885.

Il canc. del Trib. di commercio
4488 L. CENNI.

AVVISO.

Si annunzia che con scrittura privata datata da Roma il primo decorso gennaio, i signori Parisotti Antonio e Nappi Paolo hanno tra loro costituito una società in nome collettivo per la durata di anni sei sotto la ragione sociale: - Paolo Nappi e C° - con sede in Roma in piazza Montanara, n. 85. Tale società ha per iscopo esercitare il negoziato di legnami, canape, attrezzi agrari ed altro, ed il capitale sociale è stato stabilito in lire 25 mila da immettersi in quanto a lire 4000 dal Nappi, ed in quanto alle rimanenti lire 21 mila dal Parisotti. La direzione, sorveglianza ed assistenza del negoziato è affidata al socio Nappi, il quale firmerà: Paolo Nappi e C°, la corrispondenza, i contratti, saldi di pagamenti ed altro, ad eccezione delle cambiali che la società ha stabilito di non accettare giammai, e come e più diffusamente alla succitata privata scrittura oggi depositata nella cancelleria del Tribunale di commercio di questa città.

Roma, 23 febbraio 1875.

PAOLO ALFANI incaricato.

Presentato addì 23 febbraio 1885, ed inscritto al n. 38 del registro d'ordine, al n. 26 del registro trascrizioni, ed al n. 13 del registro società, volume 1°, elenco 26.

Roma, li 24 febbraio 1885.

Il canc. del Trib. di comm.
4501 CENNI.

ilatura di canape e lino di Montagnana

AVVISO.

omenica 22 marzo 1885, alle ore 12 meridiane, avrà luogo, nella sala mupale l'adunanza generale ordinaria dei soci per trattare sugli argomenti ienti:

1. Approvazione del bilancio a tutto 31 dicembre 1884;
2. Sorteggio e nomina di tre consiglieri d'Amministrazione;
3. Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti;
4. Sull'emissione di obbligazioni per la somma di lire trecentomila.

detentori di azioni al portatore per essere ammessi all'adunanza debbono conformità all'art. 34 dello statuto depositarle almeno un giorno prima sso la sede sociale o presso le Casse della

Banca Generale sede di Milano;
Banca in Accomandita G. Romiati e C.i in Padova;
Banca del Popolo in Venezia.

Montagnana, li 23 febbraio 1885.

Il Vicepresidente: GIROLAMO dott. CISCO.

3 *Il Consigliere di turno*: FRANCESCO GOMELLO.

DIREZIONE DEGLI ARMAMENTI
lel secondo Dipartimento Marittimo

Avviso di provvisorio deliberamento.

ii notifica che nell'incanto pubblico tenutosi presso questa Direzione il ırno 23 corrente mese, giusta l'avviso d'asta in data 7 detto mese, per ppalto della fornitura in questo Dipartimento di

Droghe e colori, pennelli e spugne
per la presunta complessiva somma di lire 46,860 55.

nne lo stesso provvisoriamente aggiudicato mediante l'ottenuto maggior basso di lire 10 97 per cento, per cui l'importare suddetto si riduce a lire ,719 95.

Epperciò si reca a pubblica notizia che il periodo dei fatali, ossia il tempo ile di presentare offerte di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo riltante dall'aggiudicazione provvisoria, scade a mezzodì (tempo medio di ɔma) del giorno 16 marzo p., spirato il qual termine non sarà più accettata ferta qualsiasi.

Le offerte dovranno essere accompagnate dal deposito provvisorio di lire 00, in numerario od in cartelle del Debito Pubblico al portatore, valutate corso di Borsa.

Le stesse offerte potranno pure essere presentate al Ministero della Marina ad una delle Direzioni degli armamenti del primo e terzo Dipartimento mattimo, purchè in tempo utile per essere fatte pervenire a questa Direzione ima della scadenza dei fatali.

Le condizioni dell'appalto sono visibili nell'ufficio di questa Direzione, onchè presso il Ministero della Marina, e Direzioni degli armamenti di Spea e Venezia.

Napoli, 27 febbraio 1885.

155 *Il Segretario della Direzione*: MARIANO FERGOLA.

COMUNE DI FIVIZZANO

AVVISO D'ASTA,

1. A ore 12 meridiane del giorno 16 marzo prossimo avrà luogo in una ala di questo civico palazzo, innanzi al sottoscritto o a chi per esso, l'inanto a candela vergine per aggiudicare al maggiore e miglior offerente ribasso i lavori occorrenti alla

Costruzione della strada comunale obbligatoria di Monte dei Bianchi e Fazzano, da Pian di Molino a Monte dei Bianchi con diramazione della Fornace di Mozzano a Fazzano,

della complessiva lunghezza di metri 6396 50, in base al progetto compilato nel 26 dicembre 1881 dall'ingegnere signor Ademaro Contigli ed approvato dalla Prefettura di Massa-Carrara coi decreti del 20 e 27 novembre 1884.

2. L'incanto sarà aperto sulla somma di lire 40,650.

3. I lavori dovranno essere definitivamente ultimati nel tempo e termine di otto anni a datare dal giorno della consegna, in conformità dell'art. 11 del capitolato d'appalto stato approvato esso pure col suespresso decreto dalla R. Prefettura della provincia.

4. Il progetto, il capitolato, le piante, i disegni, i profili e gli altri documenti a tenore dei quali i lavori d'appalto dovranno essere eseguiti e che formeranno parte integrale del contratto, sono ostensibili a chiunque nell'ufficio della segreteria comunale, dove dagli attendenti all'asta dovrà essere presentato un certificato d'idoneità non anteriore ai sei mesi, rilasciato da un ingegnere del Genio civile o del Genio provinciale, o dal sindaco di qualsiasi comune del Regno, in attività di servizio.

5. Le offerte di ribasso non potranno essere minori dell'1 per 100.

6. Gli attendenti dovranno depositare a garanzia dell'asta la somma di lire 2700.

I depositi saranno ad essi restituiti terminato l'incanto, e sarà ritenuto soltanto quello fatto dall'aggiudicatario provvisorio fino a che non siasi stipulato il relativo contratto d'appalto e prestata dal deliberatario la cauzione definitiva, che è fissata in lire 6700 in numerario, o come è prescritto allo art. 4 del capitolato.

7. Il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione (fatali) sarà di giorni 15 e scadrà il 31 marzo prossimo, a mezzogiorno preciso.

8. Tutte le spese d'asta, contratto, registro, bolli, copie di perizia, disegni e capitolato, e tutte le altre che si riferiscono all'accollo e dal medesimo dipendenti saranno ad esclusivo carico dell'aggiudicatario definitivo.

Fivizzano, dal Palazzo comunale, 27 febbraio 1885.

4494 *Il Sindaco*: E. GARGIOLLI.

Banca Popolare cooperativa di Todi

Società Anonima per azioni di lire 75 ciascuna

Capitale sottoscritto e versato al 31 dicembre 1884, lire 30,000.

Sono invitati i signori azionisti ad intervenire all'adunanza generale che si terrà nella sala della Società operaia, nel locale di Sant'Antonio, nel giorno di domenica 8 marzo p. v., alle ore 2 1[2 pomeridiane, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del direttore;
2. Relazione del sindacatori;
3. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1884, e deliberazione del fondo di beneficenza;
4. Nomina del direttore,
5. Nomina di tre consiglieri,
6. Nomina del segretario, scaduti a senso dell'articolo 14 dello statuto;
7. Nomina di tre sindacatori e due supplenti.

NB. Occorrendo una seconda convocazione viene questa stabilita per il giorno 15 stesso mese ed ora.

Todi (Umbria), 21 febbraio 1885.

4467 *Il Direttore*: GIUSEPPE CAMEZ.

(1ª *pubblicazione*)

SOCIETA' ITALIANA DI LAVORI PUBBLICI

con sede in Torino, via Santa Teresa, n. 2

Capitale sociale lire 3,750,000, tutto versato.

L'assemblea generale ordinaria degli azionisti è convocata pel giorno 23 marzo prossimo, alle ore due pomeridiane, nella sala della Borsa, in Torino (via Ospedale, n. 28).

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci;
2. Deliberazione sul bilancio 1884 e relativo dividendo;
3. Nomina di amministratori e deliberazione sulla cauzione di quelli che potessero venire rieletti;
4. Elezione di tre sindaci e due supplenti.

A senso dell'articolo 20 dello statuto sociale il deposito delle azioni dovrà effettuarsi cinque giorni prima di quello fissato per l'assemblea, e potrà farsi presso la cassa della Società, o nelle casse della Banca di Torino.

Torino, 24 febbraio 1885.

4490 L'AMMINISTRAZIONE.

(3ª *pubblicazione*)

Società dei Grands Hôtels

SEDE SOCIALE IN MILANO

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale sociale lire 1,500,000, interamente versato.

Il giorno 22 marzo p. v. avrà luogo, a mezzogiorno, nei locali della Banca Generale, sede di Milano, l'assemblea generale ordinaria della Società dei Grands Hôtels per trattare il seguente

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2° Rapporto dei Sindaci;
3° Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1884;
4° Nomina di quattro consiglieri d'amministrazione in sostituzione di quelli uscenti nel 1885;
5° Nomina dei sindaci pel 1885;
6° Estrazione di n. 19 obbligazioni da rimborsarsi al 31 dicembre 1885.

Il deposito delle azioni per poter intervenire all'assemblea dovrà essere fatto presso la Banca Generale, sede di Milano, non più tardi del giorno 1. marzo 1885.

Milano, li 22 febbraio 1885.

4443 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

TUMINO RAFFAELE, *Gerente* — Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.